

La lunga guerra di Tucidide libro III

## TAVOLA 1

Il titolo tipo libro, con un bel bordo rigato tipo i classici della Oxford, alla greca:

### LA LUNGA GUERRA

di Tucidide

Sceneggiatura di

Disegni di

## TAVOLA 2

Tutta bianca.

## TAVOLA 3

1 Un fiore di papavero.

Dida:

La nuova estate, al momento della raccolta del grano, i peloponnesi e gli alleati, agli ordini di Archidamo, puntarono all'Attica.

2 Un paletto viene martellato a terra, per reggere una tenda  
fc.

Dida:

Si accamparono cominciando il saccheggio.

3\4 La cavalleria avanza al galoppo sfrenato, con le lance,  
lontanissimo la città di Atene.

Dida:

Al solito la cavalleria ateniese gli impediva di avvicinarsi  
troppo alla città.

5 Una cittadina, moglie e due figli salutano rispettosamente  
un soldato che rientra nel vicolo della loro casa. I due figli  
sono immobili e felici a sinistra, il soldato bacia sulla fronte  
la moglie composta. Ha il sacco e l'elmo legato sulla spalla.

Dida:

Finiti i viveri, rientrarono città per città.

6 Una cartina con l'isola di **Lesbo** con la città di **Mitilene**,  
accanto un pochino di terraferma di **Lidia**, e a sinistra una  
freccia che indica la direzione come una rotta di **Atene**. In  
controluce un cittadino corre con un mucchio di lance in  
braccio.

Dida:

Intanto Lesbo si ribellò a Atene.

## TAVOLA 4

1 Cittadini costruiscono le mura.

Dida:

Inutilmente avevano chiesto aiuto agli spartani.

Affrettarono l'azione pur non avendo a punto armamenti e flotta e attendendo truppe e frumento dal Ponto.

2 Una grande stanza a Atene. Di fronte ai dieci arconti, a destra, seduti su sedie poste su due gradini, cinque più sotto e cinque più sopra, ci sono in piedi a sinistra quattro cittadini uno dei quali gesticola.

Dida:

Ma alcuni altri centri e persino abitanti di Mitilene dissidenti avvertirono gli ateniesi.

3 PP da sx di due arconti.

Dida:

Prostrati dall'epidemia e dalla guerra gli ateniesi finsero che la cosa non fosse grave: Lesbo era potente e non osavano affrontare anche lei.

4 Un'assemblea di alcune centinaia di persone e due ateniesi di fronte a essi, su un piccolo palco, uno ha una pergamena sotto braccio.

Dida:

Ma alla richiesta ateniese di non accentrare il potere sugli altri centri dell'isola, i mitilenesi fecero orecchie da mercante.

5 In mare avanzano da sx lontane, come se stessero apparendo dalla curva del globo, quaranta navi.

Dida:

Quaranta navi, pronte per il Peloponneso, furono dirottate su Lesbo. Ammiraglio era Cleippide, con due strateghi. A Mitilene si celebrava la processione fuori le mura per Apollo Maloento. Si sperava in una sorpresa. Se non riusciva minacciavano. Salparono.

6 Un gruppo di marinai, con le mani legate dietro la schiena, cammina tra i soldati, al porto.

Dida:

Dieci triremi di Mitilene, lì per l'antica alleanza, furono bloccate nel porto di Atene.

## TAVOLA 5

1 Un piccolo porto, con poche barche da pesca e un uomo solitario che in CM sale su un mercantile a vela, senza remi.

Dida:

Ma un uomo, giunto a piedi, a parte il tratto di mare, da Atene a Geresto, in Eubea, si imbarcò su un mercantile per portare la notizia a Mitilene.

2 Sugli spalti, un soldato di Mitilene vigile.

Dida:

Si eliminò la processione e rafforzarono difese e guardie.

3\4 Fuori il porto di Mitilene, una decina di navi vanno verso le quaranta navi in ordine di combattimento, quasi una accanto all'altra al largo. Le dieci navi sono dall'alto e quasi di spalle e da dx.

Dida:

Gli ateniesi si accorsero della situazione. Intimarono la resa, Mitilene rifiutò. Tentarono una sortita.

5 Un canotto, con due magistrati di Mitilene, e due rematori, i due magistrati parlano con l'ammiraglio ateniese Cleippide, sulla tolda della sua nave. Il canotto è a destra.

Dida:

Ma inseguiti tentarono un accordo. Gli ateniesi ne erano vogliosi.

6 Su una nave ateniese è seduto su un mucchio di corde un cittadino di Mitilene, con la barbetta, un po' bieco. La nave è in movimento come capiamo dai capelli smossi.

Dida:

Un mitilinese che prima li accusava, ora ravveduto, fu mandato a Atene a dichiarare che la città era pentita.

## TAVOLA 6

1 Notte, una trireme fila rapida col vento mentre lontano si vede la flotta di Atene all'ancora, di guardia.

Dida:

Ma dubitando del buon esito dei risultati, mandarono eludendo la guardia degli ateniesi, una trireme a Sparta.

2 I cinque magistrati spartani a sinistra, e due di Mitilene a destra.

Dida:

Qui complottarono.

3\4 Dalla mura esce in bell'ordine un esercito di soldati lesbi. Da dx.

Dida:

A Atene non si ottenne nulla e i mitilinesi, con l'aiuto di tutti i lesbi, tranne i metimni che si battevano con Atene, entrarono in azione.

5 Dall'alto le tende ateniesi sulla spiaggia e lontano le loro navi.

Dida:

Dopo uno scontro senza esito rientrarono. Attendevano i rinforzi peloponnesi.

6 Porto di Mitilene, notte. Una trireme entra silenziosa.

Dida:

Una trireme con lo spartano Melea e il tebano Ermeonida arrivò di nascosto con la proposta, che verrà accettata, ai mitilinesi di una nuova ambascieria a cui si sarebbero uniti loro due.

## TAVOLA 7

1\2 Dall'alto la città di Mitilene con due porti, le navi ateniesi sono sia davanti che nel piccolo golfo sotto.

Dida:

Gli ateniesi confortati dalla scarsa reazione di Mitilene chiamarono alleati. Bloccarono i due porti. La città era tagliata dal mare. Ma la terraferma restava in mano ai lesbi.

3 Un promontorio arbustoso con qualche bancarella di mercato, magari di pesce, due soldati ateniesi, con l'elmo legato alla spalla, che ridono con una simpatica prostituta, e di sotto, in una baia si intravede qualche nave.

Dida:

Per le navi, gli ateniesi avevano per base il promontorio Malea, dove facevano mercato. Questi i fatti intorno a Mitilene.

4 Un soldato ateniese corre con in mano una lancia, in FI da sx, mentre alle sue spalle una casa di campagna prende fuoco.

Dida:

Gli ateniesi inviarono trenta navi nel Peloponneso agli ordini di Asopio, figlio di Formione, su richiesta degli acarnani che volevano un congiunto di Formione. Devastarono.

5 Dodici triremi a remi risalgono un fiume in una meravigliosa zona selvatica.

Dida:

Asopio, rimandate a Atene diciotto navi, con gli acarnani marciò contro gli eniadi. Risalì l'Acheloo.

6 In FI su una branda sulla coperta di una nave Asopio, giovane, morto, vestito con la corazza, composto.

Dida:

Ma costoro non cedevano e Asopio tornò indietro assalendo Leucade, ma cadde con una parte delle forze. Gli ateniesi ottennero una tregua e i morti.

## TAVOLA 8

1 Olimpiadi. Dal davanti i corridori e uno più avanti ha vinto con le braccia levate, in una gara di velocità. La folla intorno.

Dida:

Intanto la prima ambasceria da Mitilene fu spinta dagli spartani a recarsi a Olimpia, per persuadere gli alleati. Fu l'anno in cui Dorieo di Rodi vinse la seconda volta.

2 Una grande sala di un tempio dedicato a Zeus. Una ventina di politici a sinistra seduti, e a destra un ambasciatore di Mitilene che parla, dietro di lui a qualche metro un paio di suoi compagni.

Dida:

Dopo la festa gli ambasciatori ebbero modo di parlare con gli alleati di Sparta.

Ambasciatore:

Spartani e alleati, è regola che in guerra si può ribellarsi. Ma chi lo accoglie ritiene il nuovo alleato un traditore.

3 \4 Di spalle da sx l'ambasciatore, di faccia, sul fondo la ventina di politici.

Ambasciatore:

Sarebbe giusto se tra lui e il precedente alleato i rapporti fossero stati paritari. Ciò non è tra noi e Atene. Non riteneteci dunque vili. Siamo mossi da giustizia e onestà.

5 Viso da sx dell'ambasciatore.



Ambasciatore:

A noi serve un'alleanza. Cosa difficile senza fiducia nell'altrui integrità. Seguono contrasti. Ci alleammo a Atene contro il persiano, quando voi rinunciaste. Volevamo la libertà della Grecia.

6 Viso di lato da dx dell'ambasciatore, sul fondo una statua di dio.

Ambasciatore:

Ma essi presero a piegare ogni alleato come un servo. Tutti, essendo frazionati, soccombettero, tranne noi e i chii. E a parole indipendenti noi collaboravamo alle spedizioni di Atene. Ma rammentavamo.

## TAVOLA 9

1 Esterno, il tempio di Zeus Olimpio.

Dal tempio:

Atene schiacciava gli ex amici; come non dubitare che toccasse anche a noi? Se la lega restava formata da stati indipendenti rimanevamo fiduciosi. Ma non è così. Rimanemmo isolati. Senza utilità non si aggredisce.

2 PP da sx dell'ambasciatore.

Ambasciatore:

Così ci fu lasciata un'apparente indipendenza. Gli servivamo da esempio. Gli conveniva. Con noi non potevano inoltre usare il pugno di ferro, nel caso. La nostra

flotta li intimoriva. Fummo deferenti con Atene. Eravamo ormai rassegnati a perdere la nostra libertà.

3 Viso da sx dell'ambasciatore.

Ambasciatore:

Era amicizia? Ci rispettavamo in apparenza. Ci complimentavano in tempo di guerra, noi li ossequiavamo in pace. Eravamo uniti dal reciproco timore. Chi dei due si fosse sentito sicuro avrebbe calpestato il patto.

4 Alcuni degli ascoltatori da dx.

Da FC:

La nostra rivolta non è frettolosa. Se fossimo stati tranquilli di fronte a Atene perchè restavamo soggetti? Perchè ci aggrediscano quando gli pare? Ci difendiamo. Ora sapete. La nostra condotta è lecita.

5\6 Esterno, totale della piazza di Olimpia.

Dal tempio:

Abbiamo ragione a cercare aiuto. Lo facemmo in tempo di pace, ma rifiutaste. Ma i beoti intendono assisterci. Ci separiamo da Atene. Soccorreteci e risulterete protettori degli ingiuriati. L'occasione è adatta. Operate una seconda invasione dell'Attica.

## TAVOLA 10

1 Viso dal basso da dx dell'ambasciatore, sul fondo i suoi compagni.

Ambasciatore:

Non rischiate per difendere altri. Lesbo non è remota. Non è l'Attica il centro della guerra. Se ci vincono nessuno oserà più rivoltarsi e essi avranno il denaro. Noi saremo schiavi. Se ci accogliete nella lega avrete una flotta potente.

2 In CM di lato gli ascoltatori a sinistra, l'ambasciatore e i suoi a destra.

Ambasciatore:

Siate liberatori. In questo tempio di Zeus Olimpio accogliete i mitilinesi. Non abbandonateci. Rivelatevi quali la nostra angoscia vi implora.

3\4 Di spalle, l'ambasciatore e tre degli ascoltatori, avendo trovato un'accordo toccano ognuno con la mano la grande statua di Zeus Olimpio mentre evidentemente giurano.

Dida:

Così dissero i mitilinesi. I peloponnesi gli diedero retta. Decisero la seconda invasione nel corso della stessa estate.

5 Un grosso carrello con diverse ruote di legno, piccole suppongo, su cui poi dovranno caricare una nave. Un falegname inchioda.

Dida:

Gli spartani giunsero per primi all'appuntamento sull'istmo e costruirono macchine per trasportare le navi da Corinto alle acque ateniesi.

6 Cartina, **Corinto**, l'istmo e il mare con **Atene**.

Dida:

Ma gli alleati traccheggiavano, era la stagione del raccolto.

## TAVOLA 11

1\2 Dall'alto in inquadratura possente un centinaio di navi escono dal porto di Atene, quasi a dare l'idea di una potenza inaudita.

Dida:

Gli ateniesi appresero e per mostrare che non stavano a mal partito, tra epidemia e fronte doppio, senza smuovere le navi da Lesbo armarono cento navi con propri cittadini e meteci.

3 FI su un promontorio di un ufficiale spartano che guarda le navi giù correre lungo l'istmo e il Peloponneso.

Dida:

Si fecero vedere lungo l'istmo. Gli spartani trasecolarono, il parere dei lesbi era campato in aria.

4 PP di un ufficiale spartano che da dx fa segno di mettersi in marcia.

Dida:

In Peloponneso, le altre trenta navi ateniesi rovinavano le terre intorno a Sparta; rientrarono.

5 PP del re spartano seduto sulla sua sedia che indica maestoso a terra, da sx.

Dida:

Imposero agli alleati l'allestimento complessivo di quaranta navi affidate a Alcida per soccorrere Lesbo.

6 In CLLL le cento navi ateniesi si allontanano sparendo dietro la curva del globo, da sx.

Dida:

Ritiratisi gli spartani lo fecero gli ateniesi.

## TAVOLA 12

1 In FI una bella trireme in secco montata su un'invasatura per lavori, un operaio pitta la base dello scafo con antivegetativo dell'epoca, forse catrame.

Dida:

La flotta ateniese era superiore a qualunque flotta precedente. Cento navi difendevano l'Attica, uguali tormentavano il Peloponneso, più le squadre a Potidea e altrove. Quell'estate avevano duecentocinquanta vascelli.

2 Potidea, che già abbiamo visto diverse volte, assediata, con le tende degli ateniesi accampati e qualche nave in secca.

Dida:

L'assedio di Potidea fu rovinoso per le finanze. Si dava una dracma a ogni oplita e una al loro attendente. Ve ne erano almeno tremila fissi.

3 Un ufficio, un arconte seduto a un tavolo con una lavagna davanti con dei conti e le mani nei capelli, comicamente avvilito, altri due arconti lo guardano preoccupati.

Dida:

Poi vi erano i milleseicento di Formione. Uguale paga andava ai marinai. Così se ne svolazzavano i capitali ateniesi.

4 Notte, lungo la costa, dal mare, su una bassa scogliera sfilava in silenzio un esercito di soldati di Mitilene di lato da dx.

Dida:

I mitilinesi fecero una spedizione contro Metimna sperando di prenderla col tradimento.

5 Sugli spalti, un uomo scaglia una grossa pietra, di lato da sx.

Dida:

Ma la città non si piegò.

6 A terra una spada spezzata.

Dida:

I mitilinesi si ritirarono. Quelli di Metimna a loro volta si scagliarono contro Antissa, altra città di Lesbo, alleata a Mitilene, ma furono sconfitti con numerosissimi morti; si ritirarono.

## TAVOLA 13

1 Un muro semplice costruito attorno a Mitilene, vediamo solo un pezzo di muro e sul fondo, a cinquanta metri, un pezzo di muro cittadino.

Dida:

Poichè i mitilenesi restavano padroni del territorio gli ateniesi mandarono mille opliti cittadini. Questi costruirono un muro intorno alla città.

2 Una piccola costruzione di pietra su alcune rocce, a forma di piccola torre di difesa.

Dida:

Costruirono anche delle ridotte. Mitilene era stretta da terra e mare. E l'inverno arrivava.

3\4 Dall'alto, due triremi in campo in un fiume, coperte di cadaveri che vediamo però vagamente, per la distanza, e l'ombra di qualche albero.

Dida:

Lo sforzo finanziario era grande. Si mandarono dodici navi a raccogliere i tributi. Ma risalendo in Caria il Meandro furono assaliti da cari e aneiti e sterminati.

5 PP di uno spalto di Platea, di fronte a una quarantina di metri il muro costruito dai peloponnesi, ha un fossato all'interno.

Dida:

A Platea assediata sempre da peloponnesi e beoti si progettò una fuga. Artefici del piano erano Tolmide e Eupompide. Ma una metà, sgomentati, si tirarono indietro.

6 Una notte piovosa, quasi tempestosa, e lo sarà da qui in avanti; una scala in spalla a un soldato plateese con la spada.

Dida:

Avevano preparato scale dell'altezza del muro nemico.

Avevano contato i mattoni. Avevano ripetuto il calcolo più volte. Così costruirono le scale.

## TAVOLA 14

1 Notte. Il muro costruito dai peloponnesi attorno a Platea è largo tre metri, ha costruzioni per le sentinelle e merli, ogni dieci merli una torre, che va da una parte all'altra del muro con un camminamento a attraversarle, le torri hanno in alto una copertura, immagino tipo pergola. Ha un fossato da entrambi i lati.

Dida:

Il muro era così. Aveva doppia cinta, pure verso Atene in caso di assalto da lì. Era largo tre metri. Vi erano alloggiamenti. Merli. Torri.

2 Sul tetto di una torre due soldati di guardia sotto la pergola.

Dida:

Nelle notti di pioggia i soldati si mettevano sulle torri, che avevano una copertura. Così era il vallo.

3 I soldati plateesi, armati leggeri, in un grosso gruppo, con quattro scale, usciti dalla porta si dirigono in CLL verso il muro a sinistra; sono in fila indiana, con una certa distanza tra l'uno e l'altro per evitare i rumori.

Dida:

I plateesi tentarono la sortita.



4 Le scale poste nel fossato davanti al muro, attaccato a esso. I fuggiaschi stanno risalendo dal fossato. Tra il fossato e il muro vi sono un paio di metri dove poggiare le scale.

Dida:

Li guidavano i due già detti. Superarono il fossato. Il fischio del vento copriva i loro passi.

5 Dal basso due scale piazzate e dei soldati salgono, da sx, armati alla leggera, con spada e basta; hanno il piede destro scalzo. Uno sale con una altra scala.

Dida:

Procedevano distanziati. Calzavano solo il piede sinistro per mantenersi meglio nel fango. Scelsero lo spazio tra due torri. Montarono le scale e dodici salirono. Erano sei per ogni torre.

6 Dall'alto da sx, salgono altri armati di giavellotti, di sotto alcuni compagni tengono gli scudi e archi e frecce.

Dida:

Poi salirono altri con giavellotti. Scattò l'allarme. Un plateese aveva fatto cadere una tegola.

## TAVOLA 15

1 Nel buio le guardie sulla torre sgomente, da sx.

Dida:

L'allerta fu generale.

2 Di spalle da dx altri soldati plateesi dall'altra parte della città, di spalle e dall'alto da dx fanno una sortita verso l'altro lato del muro.

Dida:

I plateesi rimasti in città fecero una sortita contro il lato opposto.

3 PPP di lato e dall'alto da dx di una guardia sulla torre, immobile, dabbasso si scorge un drappello di soldati arrivare di corsa.

Dida:

Le guardie restavano raggelate, immobili. Trecento peloponnesi accorsero.

4 Nel buio bellissima immagine dell'ombra della città con diversi fuochi e un fuoco più evidente sul muro dall'altro lato della città, dove ci è stato il falso assalto dei plateesi.

Dida:

Sul muro dal lato opposto un fuoco denunciava un assalto. I plateesi in città ne accesero altri per aumentare la confusione. I compagni avrebbero avuto più opportunità.

5 Una seconda scala è appoggiata alla torre, partendo dagli spalti, un soldato è arrivato in cima e uccide una sentinella.

Dida:

Intanto continuava la scalata. Salirono sulle due torri e uccisero le guardie.

6 Dall'alto dalla torre, un plateese, con arco e freccia e di sotto i compagni stanno scendendo dal lato opposto con le scale.

Dida:

In molti salirono sulle torri e da qui tenevano a bada il nemico. Intanto i compagni scendevano dall'altro lato.

## TAVOLA 16

1 Il fossato da quest'altro lato del muro, sul bordo esterno del fossato, soldati plateesi che scagliano frecce e giavellotti. Alcuni di loro stanno uscendo grondanti d'acqua dal fossato. Sul fondo, dall'altro lato del fossato, appoggiate al muro due scale.

Dida:

Superato il fossato colpivano i nemici. Infine scesero quelli dalle torri.

2 Di lato da sx i trecento peloponnesi all'assalto nel buio, non vedono nulla e hanno fiaccole.

Dida:

I trecento volevano assalirli. Avevano fiaccole e offrivano un facile bersaglio. Loro invece erano nelle tenebre.

3\4 Con le scale una decina di soldati plateesi sono scesi nel fossato, alcuni hanno l'acqua alla gola, lo attraversano. Altri li aspettano sull'altro lato del fossato. Da dx, in CL.

Dida:

Anche loro superarono il fossato. Vi era ghiaccio acquoso, come accade col vento di levante. Aveva anche nevicato. Ma la tempesta li aiutò.

5 Il bordo del fossato e nella luce di un lampo possente il gruppo di soldati plateesi, circa duecento, da sx, ormai lontani fugge tra i campi avendo a destra un piccolo tempietto.

Dida:

Fuggirono verso Tebe. Il nemico non avrebbe pensato che andavano in territorio ostile.

6 Un soldato plateese voltato da dx di spalle guarda fiaccole lontane andare verso destra.

Dida:

Infatti il nemico con fiaccole si diresse sulla strada per Atene.

## TAVOLA 17

1\2 Meravigliosa vignetta, con un passo montano, la vegetazione tipica, non piove più e il grosso gruppo di soldati che valica il passo in più punti, è inverno ma la neve è solo in piccole chiazze. Da sx e dall'alto.

Dida:

Dopo circa un chilometro si infilarono nella montagna, superarono i valichi...

3 I soldati nella strada di Atene festeggiati dalla folla, che gli batte le spalle, uno è abbracciato dai familiari. Dall'alto e da dx.

Dida:

... e entrarono in Atene in duecentododici. Qualcuno prima di scalare il muro era ritornato. Un arciere solo cadde presso il fossato.

4 E' giorno, c'è il sole, un araldo con un ramo di olivo in mano, assai grosso, avanza di lato e dall'alto da sx da Platea verso il muro che la circonda.

Dida:

I peloponnesi desistettero. Quelli che erano tornati indietro dal muro dissero ai plateesi che erano tutti morti. Un araldo andò a chiedere le salme.

5 Viso dell'araldo dall'alto e da sx, incredulo e contentissimo.

Dida:

Ma appresero come stavano le cose. Così gli uomini di Platea scalarono il muro.

6 Una trireme al largo, davanti a una costa selvaggia, e un uomo scende da una scialuppa che due marinai hanno portato a terra quasi, salta dalla prua, mentre i due marinai sono ancora seduti ai remi. Da terra.

Dida:

A fine inverno lo spartano Saleto giunse a Lesbo.

## TAVOLA 18

1 In CM di spalle Saleto percorre nella regione selvatica il greto asciutto di un torrente. Di spalle da sx.

Dida:

Sbarcò a Pirra e, seguendo il greto asciutto di un torrente...

2 Di lato quasi, di spalle un po', da dx, Saletto entra in un basso arco nelle mura della città, nascosto tra massi, sempre seguendo il greto asciutto che evidentemente a suo tempo riforniva la città.

Dida:

... che penetrava in un punto nascosto in città, giunse a Mitilene per rivelare al governo che si sarebbe fatta un'invasione dell'Attica e quaranta navi stavano venendo a sostenerli.

3 Un ufficio, Saletto seduto mangia sobriamente delle olive e dell'aglio in un piatto di legno, non ha mangiato evidentemente, mentre di fronte a lui tre politici esultano, uno addirittura stringe i pugni come vittorioso.

Dida:

I mitilinesi gioirono e accantonarono il progetto di arrendersi. Finiva il quarto anno della guerra che Tucidide ha descritto.

4 Da lontano e dall'alto, quarantadue navi, vanno verso destra.

Dida:

D'estate i peloponnesi inviarono le quarantadue navi agli ordini di Alcida.

5 Lo zoccolo di un cavallo schiaccia una porta abbattuta a terra.

Dida:

Invasero l'Attica contando che gli ateniesi per fronteggiarli armassero meno forze contro la flotta diretta a Lesbo. Era il comandante Cleomene, zio del nuovo re spartano Pausania, ancora giovane. Distrussero germogli e quanto era ancora intatto. Fu la più dura invasione, dopo la seconda.

6 Di spalle alcuni soldati vanno a destra, altri a sinistra, in ordine sparso.

Dida:

Non ricevevano notizie da Lesbo. Si ritirarono.

## TAVOLA 19

1 Piazza di Mitilene, lo spartano Saleto fa distribuire ai cittadini in fila picche e armature.

Dida:

A Mitilene delle navi peloponnesi non si vedeva l'ombra. La fame incalzava, si decise di accordarsi con gli ateniesi. Ma Saleto fece distribuire armi pesanti alla massa che prima ne aveva leggere.

2 Tre cittadini armati ora di tutto punto sono in CM davanti a una ricca porta e minacciano con le armi il ricco padrone in borghese sulla soglia, accanto a lui la ricca moglie.

Dida:

Progetta una sortita. Ma quelli impongono ai ricchi di distribuire il grano o consegnano la città agli ateniesi.

3 In campo aperto lo stratego Pachete a sinistra a braccia conserte e due politici mitilinesi a destra, umili.

Dida:

I governanti capirono di aver commesso uno sbaglio. Se era la massa a consegnare la città a loro poteva costar caro. Si accordarono con l'ateniese Pachete per mandare un loro ambasciatore a Atene.

4 Tre o quattro mitilinesi in borghese in un tempio stesi faccia terra sull'altare davanti alla statua di una divinità.

Dida:

Nel frattempo gli ateniesi non potevano vendere o uccidere nessuno. Ma quelli più coinvolti con Sparta si buttarono ai piedi degli altari.

5 Una fortezza in una cittadina.

Dida:

Pachete li fece rialzare assicurandoli e li richiuse in attesa di istruzioni da Atene.

6 Un'altra cittadina col porto e alcune triremi che vi entrano.

Dida:

Sistemò triremi pure a Antissa.

## TAVOLA 20

1\2 Una trireme dall'alto con gli ufficiali seduti in circolo sulla coperta a fare una riunione, sono una decina, uno è in piedi.



Dida:

I peloponnesi con le quaranta navi se l'erano presa comoda. Giunsero a Rodi. Poi appresero della caduta di Mitilene. Si spinsero in Eretria per saperne di più. Teutaplio di Elide parlò:

Teutaplio:

Alcida, colleghi comandanti.

3 PP da sx di Teutaplio.

Teutaplio:

Puntiamo su Mitilene. E' possibile, come accade spesso, che le misure di difesa siano lente, avendo preso la città da pochi giorni.

4 PP da sx di spalle di Teutaplio di fronte ai comandanti.

Teutaplio:

E' facile che anche i fanti vittoriosi siano allegramente dispersi per le case. Se tentiamo di notte ho buone speranze di riuscire. Non tremiamo, la guerra è imponderabile perchè è rischiosa.

5 Viso da sx di Teutaplio.

Teutaplio:

Se un generale vede il rischio per il nemico e uno minimo per il suo esercito e ne approfitta, di solito vince.

6 In CM alcuni ufficiali in circolo, tra cui Alcida che ha una mano alzata a dire.

Dida:

Alcida non si persuase. Alcuni altri e i lesbi chiesero di

assicurarsi una città della costa ionica come base. Gli altri ioni, sapendo della presenza spartana, si sarebbero ribellati.

## TAVOLA 21

1\2 Da lontano il gruppo di quaranta navi, ben allineate alla fonda, davanti a un'isola arbustosa.

Dida:

Gli ateniesi avrebbero perso i loro proventi, disperdendosi a affrontare tanti avversari. Alcida rimase ostile, voleva solo tornare.

3 Una fila di marinai legati con una corda che avanzano sulla spiaggia a capo chino.

Dida:

A Mionneso di Teo ordinò l'esecuzione dei prigionieri presi durante la crociera.

4 PP di Alcida da dx che si gratta la nuca, con aria ottusa.

Dida:

Ma a Efeso lo avvicinarono ambasciatori sami. Se non cambiava sistema acquistava nemici e perdeva amici. Alcide cedette, rilasciò chii e altri. Vedendo le navi infatti tanti si accostavano ritenendole ateniesi.

5 Due triremi di lato da sinistra e lontanissimo le quaranta navi e sullo sfondo un'isoletta.

Dida:

Alcide riprese la fuga. Fu avvistato dalle due navi sacre, Paralo e Salamina.

6 Dal porto di Mitilene escono una ventina di triremi.

Dida:

Ne avvisarono Pachete. L'avvistamento era stato fuori  
Claro. Pachete si lanciò all'inseguimento...

## TAVOLA 22

1 Le venti triremi girano su se stesse per tornare indietro.

Dida:

... ma desistè, il nemico era troppo lontano. E ne fu  
contento, c'era il rischio che i peloponnesi si rifugiassero  
sulla costa costringendolo a istituire un blocco.

2 Una cartina con **Colofone** e **Nozio**, nell'alto Egeo.

Dida:

Fece scalo a Nozio, città creata dai colofoni. I colofoni  
della città alta vi si erano rifugiati quando Colofone era  
finita in mano a Itamane e ai suoi barbari. Ciò accadde  
all'epoca della seconda invasione dell'Attica.

3\4 Nozio, un quartiere isolato con mura e fortificato con  
guardie sugli spalti, ha alle spalle il muro di cinta.

Dida:

Ora a Nozio di nuovo si formarono due fazioni. Una con  
contingenti arcadi e barbari stava in un quartiere fortificato.

5 Campagna, cinque borghesi a destra in CM di fronte a  
Pachete, senza elmo a sinistra. Ufficiali di Pachete più  
dietro.

Dida:

Gli altri, scacciati dalla città, chiesero aiuto a Pachete.

6 Una strada di Nozio, di spalle da sx Pachete con accanto due soldati, dal quartiere fortezza, esce dalla porta Ippia, bell'uomo assai grosso, con la barba, in borghese. Sono a pochi metri dalla porta da cui è uscito Ippia.

Dida:

Pachete chiede a Ippia, capo degli arcadi e dei barbari, di trattare.

## TAVOLA 23

1 Di lato in FI lo sbalordito Ippia che viene preso gentilmente da due soldati a sinistra, mentre Pachete a destra guarda impassibile.

Dida:

Quello viene e mancando alla parola Pachete lo fa arrestare.

2 Di spalle e dall'alto soldati ateniesi si infilano di corsa nella porta aperta del quartiere fortificato.

Dida:

A tradimento fa assalire il quartiere fortificato.

3 Due frecce puntate in un corpo che non vediamo, dentro le mura di una stanza.

Dida:

Massacra arcadi e barbari.

4 Di spalle Ippia in un fortino si volta stupito, legato, e di fronte a lui quattro arcieri ateniesi stanno scagliando le frecce.

Dida:

Fa uccidere anche Ippia.

5 Le venti navi di Pachete si allontanano dalla costa, di lato e dall'alto, da dx.

Dida:

Riconsegna la città ai colofoni. In seguito Atene manderà suoi coloni e imporrà un governo a lei conveniente.

6 Dall'alto, a volo di uccello come da un alto aereo, Lesbo con quattro cinque cittadine sul mare e qualche villaggio interno.

Dida:

A Mitilene, riuscito a arrestare lo spartano Saleto, lo inviò con i mitilenesi in custodia a Atene. Rimpatriò la maggioranza delle truppe e diede governi che gli parvero opportuni ai centri di Lesbo.

## TAVOLA 24

1 Assemblea degli ateniesi, in FI Saleto, senza corde, a capo chino.

Dida:

Saleto fu condannato a morte benchè si dicesse pronto a far ritirare i peloponnesi da Platea.

2 Totale della piazza con l'assemblea.

Dida:

L'assemblea decise la morte anche dei mitilinesi condotti a Atene e di tutti i mitilinesi in età adulta, e la schiavitù per bambini e donne.

3 Una trireme dall'alto e da sx e di lato esce dal porto del Pireo.

Dida:

Il rancore veniva dalla rivolta e dalla squadra peloponnesa nella Ionia. Era palese che la ribellione aveva avuto lunga preparazione. Una nave fu mandata a Pachete per uccidere i mitilinesi.

4 Piazza, non c'è più assemblea, due cittadini ateniesi parlano, uno è sudato, l'altro teso guarda di lato.

Dida:

Ma già il giorno dopo ci si rese conto della barbarie di tale iniziativa. Gli ambasciatori di Mitilene capirono il diverso stato d'animo e chiesero ai magistrati una nuova assemblea.

5 PP di Cleone, da dx, e intorno la folla dell'assemblea. E' un farabutto.

Dida:

Parlò Cleone. Era il più violento tra i cittadini. Disse questo:

Cleone:

Siete pentiti su Mitilene. Siete leali con gli amici. E non capite che ne approfittano. La vostra è una tirannide, e i vostri sudditi sono insofferenti. Bisogna essere rigorosi. Meglio una risoluta ignoranza che ingegno senza forza.

6 La mano di Cleone FC aperta in avanti e sul fondo i cittadini.

Cleone da FC:

Amministrano meglio uomini semplici che troppo savi. Questi ultimi vogliono sempre mostrarsi geniali. Gli altri vanno al concreto. Atteniamoci a ciò.

## TAVOLA 25

1 Viso da dx di Cleone.

Cleone:

Sono irremovibile. Mi meraviglio che vogliate riparlare di Mitilene. Mi chiedo chi oserà contestarmi. Corrotto dall'oro cercherà di sedurvi. E la città rischia.

2 Dall'alto Cleone in mezzo all'assemblea, sulla gradinata per l'oratore.

Cleone:

Siete abbagliati dai bei discorsi. Siete affascinati da ciò che è straordinario, annoiati da ciò che è normale. Smaniate di afferrare la paroletta acuta. Non capite la realtà.

3\4 PP da dx di Cleone.

Cleone:

Vi ammalia la dialettica. I mitilinesi posseggono un'isola, con mura. Hanno una moderna flotta. Godevano autonomia, come bisogna chiamare il loro intrigo? Sono più colpevoli che se ci avessero sfidati da soli.

5 FI da sx di lato di Cleone che gesticola con una mano.

Cleone:

Non agirono come altri rivoltosi. Tentarono una prova incerta. Scelsero la guerra. Ci aggredirono. E' natura che città prospere smarriscano se stesse. Chi ha troppa fortuna perde la testa. Dovevamo trattarli con meno onori.

6 Totale della piazza da lontano.

Dalla piazza:

Infligete una pena confacente. Si rivoltarono. Con gli aristocratici accettarono la ribellione. Pensate alla lega e all'esempio indispensabile. Perderemmo vite e soldi.

## TAVOLA 26

1 PP da dx di Cleone.

Cleone:

Sconfiggere altri rivoltosi ci costerà macerie e perdita di rendite. Se perdessimo si aggregerebbero. E dovremmo combattere tanti focolai. Negate a Mitilene, con l'oro e l'oratoria, l'indulgenza.

2 Una casa nel bel quartiere di Atene, sulla facciata accanto alla porta, c'è scritto su una pietra: CASA DI ARISTONE FIGLIO DI ARISTOCLE (sono il padre e il nonno di Platone). Accanto si vede una finestra aperta al secondo piano.

Da FC:

Non si possono perdonare. Nessuna clemenza. La pietà si usa tra uguali. Si dedichino a temi ininfluenti i retori.



3\4 Dalla finestra vediamo un bambino appena nato tenuto per i piedi dalla levatrice fc, di lato da sx.

Da FC:

La clemenza va data a chi la merita. Punite i mitilinesi. Se la loro rivolta fu giusta, il vostro dominio è ingiusto. Ma pur se così fosse il vostro profitto vada contro la giustizia.

5 PP della madre che tiene a sè il neonato, in PP da sx e oltre lei dall'altro lato la finestra aperta.

Dalla finestra:

O fate la parte dei galantuomini e mandate alla malora il vostro impero. Non siate fiacchi. Che avrebbero fatto se vincevano? Un odio antico avrebbero manifestato.

6 PPP della finestra, la donna con il bambino al seno e la levatrice che lava le mani e altre due donne.

Da FC:

Considerate la disgrazia che vi minacciava. Rimborsateli. Ficcate nelle teste degli alleati l'esempio. Chi si rivolta morirà.

## TAVOLA 27

1 PP da sx, nell'assemblea, di Socrate quarantacinquenne, che come se avesse sentito un vagito guarda verso sinistra e verso l'alto.

Da FC:

Se si convincono di ciò, non dovrete smettere di combattere il nemico, per battervi contro gli alleati.

2 In CM il gentile Diodoto, sui 50, coi capelli brizzolati, sulla gradinata. Da sx.

Dida:

Questo disse Cleone. Si presentò Diodoto.

Diodoto:

Io non critico chi ha riaperto il dibattito nè elogio chi lo vuole chiuso. La furia e la cieca violenza sono dannose a un ragionamento. Chi parla contro i discorsi lo fa per grettezza o profitto. E si basa su calunnie.

3\4 Viso da sx di Diodoto.

Diodoto:

E insinua che il prossimo oratore parli per avidità o pomposità. Così se non convince pare insulso, oltre che corrotto. Se convince il sospetto velerà sempre il suo consiglio. Brutto andazzo per governare uno stato.

5 PP di lato da dx di Diodoto.

Diodoto:

Sarebbe conveniente levare a questi altri la parola. L'onesto affronta l'avversario in una onesta contesa. E non si diano allora a chi è serio nè lo si ingiuri. Ci si asterrà dal rampognare chi è sciocco o disprezzarlo. Così l'oratoria non calpesta l'etica.

6 In CM Diodoto di fronte all'assemblea.

Diodoto:

Noi facciamo il contrario. Chi persegue disegni insensati mente, e chi persegue buona politica mente uguale, per avere ascolto. Siamo unici, in questo. Chi consiglia il giusto si busca il sospetto di chissà che illeciti guadagni

## TAVOLA 28

1 Viso da sx di Diodoto.

Diodoto:

Ma noi oratori rispondiamo di persona per ciò che diciamo. Sareste più cauti se chi propone e chi accoglie pagassero allo stesso modo. Se si fallisce vi sfrenate contro chi diede il suggerimento.

2 In CLLL la città di Atene dalla costa e dal mare.

Dalla città:

Non parlo per antagonismo. Su Mitilene ragioniamo non sulle sue colpe ma sulla saviezza della punizione. Se vi dimostro l'enormità del loro crimine, non per questo deduco che debbano morire.

3\4 In PP di lato da dx Diodoto, sul fondo ascoltatori.

Diodoto:

Vi chiederò di risparmiarli solo se vi è guadagno per Atene. La decisione influirà sul futuro. Sono di parere opposto a Cleone. La patina scintillante della sua oratoria non infici una sensata proposta.

5 PP da sx di Diodoto.

Diodoto:

Non siate compiacenti. Questo non è un processo a Mitilene, ma una discussione sulla sua sorte. Da noi si

condanna a morte per crimini inferiori ai loro. Ma nessuno affronta rischi se non contando di cavarsela. Chi si ribella se non spera di vincere?

6 Viso da sx di Diodoto.

Diodoto:

Noi aumentiamo le pene per controllare i disonesti. In antico le pene magari erano più lievi. Molte confluirono nella pena di morte; ma pure essa è insufficiente. Nella passione si tenta ogni conquista.

## TAVOLA 29

1 Viso da dx di lato di Diodoto.

Diodoto:

Si è mossi dalla speranza e dal desiderio. Pericolosissimi. A volte inoltre il caso aiuta sfide pazzesche, stimolandole. E capita soprattutto alle comunità che formano una città, per libertà o desiderio di dominio. La legge non ferma tale impeto.

2 PP di Socrate da sx che ascolta serio, convinto.

Da FC:

La pena di morte non è garanzia. Una città allo stremo, tratta. Ma dopo tale disposizione quale città non lotterà fino alla fine? Non è rovina gettare denaro in un assedio? O conquistare rovine avendo perso le rendite?

3 In CM di spalle alcuni ascoltatori, sul fondo Diodoto.

Diodoto:

Su tali rendite basiamo la nostra forza. Puniamo i colpevoli levandogli denaro. Dobbiamo difenderci con prudenza. Noi agiamo con insopportabile durezza. Prima di una rivolta, con politica equa, teniamo lontani i sudditi da desideri di libertà.

4 Viso da sx di Diodoto.

Diodoto:

E quando la rivolta è scoppiata, occorre punire pochi. Riflettete. Ora in ogni città, il popolo è con voi e non dà retta agli aristocratici se covano. In ogni rivolta potete contare su un alleato in città: il popolo.

5 In FI di lato da dx Diodoto che gesticola.

Diodoto:

Se sterminate i democratici di Mitilene, che si sono consegnate a voi, fate un'ingiustizia e date forza agli aristocratici. Tireranno nelle loro città dalla loro il popolo.

6 I due poveri ambasciatori di Mitilene, in disparte, isolati e spaventatissimi, con rami di ulivo in mano. Sono da sx in CM\FI. Vagamente comici.

Da FC:

Se il partito democratico è colpevole va finto che non lo sia. Se volete conservare l'impero è meglio patire un torto che essere ligissimi alle regole. Cleone è incoerente perchè giusto e utile non si incontrano.

TAVOLA 30

1 Di spalle in CM da sx Diodoto, di fronte la folla, da raso terra.

Diodoto:

Non propongo pietà e clemenza, che non albergo nel mio petto. Giudicate con serenità i mitilinesi qui inviati da Pachete e risparmiate gli altri. E' conveniente. Chi ragiona vince.

2 Dall'alto l'assemblea di cui una metà qui e lì alza la mano.

Dida:

Queste le parole circa di Diodoto. Si votò per alzata di mano, il parere di Diodoto fu accolto senza una maggioranza assoluta.

3 Una trireme in porto, i due ambasciatori mitilinesi parlano angosciati con il comandante tranquillo. Viveri e pacchi sono portati a bordo.

Dida:

Una seconda trireme fu allestita subito. La prima aveva un giorno e una notte di vantaggio. Gli ambasciatori di Mitilene fornirono ogni conforto e promisero premi.

4 Interno trireme, alcuni vogatori dormono al loro posto mentre altri vogano.

Dida:

Si dormì mentre altri vogavano.

5\6 Porto di Mitilene. Pachete in PP parla con un comandante che gli ha dato una tavoletta a due ante che sta leggendo. Dal fondo la seconda trireme è appena accostata

che un marinaio è saltato a terra e corre verso Pachete con una pergamena in mano.

Dida:

Non si alzò il vento e poichè la prima trireme andava a rilento, per svolgere un compito orrendo, la seconda giunse proprio quando Pachete letti gli ordini si preparava a impartire i comandi.

## TAVOLA 31

1\2 Una processione, con fiori, bambine vestite di bianco, portano una statua di Atena in quattro. La folla si prostra a terra o china il capo o gioisce con corone di fiori, anche bambini.

Dida:

Per così poco Mitilene sfuggì al peggio.

3 Sotterranei di un carcere. In fila uomini legati avanzano a capo chino.

Dida:

I mille che avevano guidato la rivolta furono giustiziati.

4 Le mura di Mitilene abbattute.

Dida:

Le mura di Mitilene furono abbattute. Il suo territorio diviso in tremila lotti, trecento dedicati agli dei, gli altri affidati a coloni. I lesbi coltivavano dando a costoro due mine. Le cittadine della terraferma su cui Mitilene aveva

ingerenza furono soggette a Atene. Questi gli eventi a Lesbo.

5 Un isolotto con due torri sull'acqua, da lontano arrivano una decina di navi.

Dida:

Poco dopo agli ordini di Nicia, gli ateniesi assalirono Minoa, di fronte a Megara.

6 Coperta di una nave, una catapulta viene preparata mettendo un masso sulla rampa di lancio.

Dida:

I megaresi la usavano come avamposto. Nicia voleva farne una base. E impedire ai peloponnesi di usarla per assalti a sorpresa.

## TAVOLA 32

1 Di lato le navi a sinistra e un paio sono arrivate a terra, gli ateniesi ne sono scesi e hanno occupato le due torri, da cui escono con prigionieri disarmati, a capo chino.

Dida:

Le prese.

2 Un muro viene costruito di fronte alla terraferma, vicinissima, forse dieci metri, con un ponte che la collega; il ponte è stato semidemolito.

Dida:

Poi costruì un muro di fronte alla terraferma, vicinissima.



3 Una fortezza circolare a cui gli ateniesi lavorano, sul fondo le navi si allontanano.

Dida:

La faccenda durò pochi giorni, poi fece costruire una fortezza e tornò in patria.

4 Un araldo, con un ramo di ulivo, va dal muro spartano alle porte di Platea, in CL di lato da dx.

Dida:

Intanto anche Platea cedette, avvenne così. A un attacco la risposta fu debole. Il generale capì e non volle prenderla di forza; se si arrivava alla pace con Atene, le fortezze che ci consegnavano non andavano restituite. Mandò un araldo.

5 Di spalle da dx e dal basso l'araldo, alcuni cittadini sugli spalti.

Dida:

Se volontariamente cedevano la città, solo i colpevoli sarebbero stati puniti, tutti avrebbero avuto un legale processo.

6 I plateesi, uomini e donne, magrissimi, senza armi, escono dalla porta.

Dida:

Gli stenti indussero gli assediati a accettare.

TAVOLA 33

1 I plateesi in un recinto, sorvegliato da guardie, sono due o tre centinaia.

Dida:

I peloponnesi gli passarono il cibo. Arrivarono i cinque giudici da Sparta.

2 Cinque giudici a destra seduti e un plateese emaciato in piedi di fronte a loro.

Dida:

A ogni prigioniero domandavano se in quella guerra avessero fatto un favore a uno spartano o a un loro alleato.

3\4 Di spalle da dx due plateesi, di fronte ai cinque seduti: il primo è Astimaco, il secondo, un paio di passi più indietro e alla sinistra del primo è Lacone. Altri sono in ascolto, in divisa o in borghese, alleati degli spartani.

Dida:

Gli accusati chiesero che parlassero a loro nome Astimaco e Lacone. Così dissero:

Astimaco:

Ci siamo arresi con la garanzia di non essere umiliati. Eravamo convinti che siete giudici equi. Ora temiamo di aver fatto due errori.

5 PP da dx di Astimaco, in SP Lacone.

Astimaco:

Lo dimostra la vostra domanda. Siamo in un vicolo cieco. Però diciamo questo. Un discorso non detto, si potrebbe un giorno affermare, poteva salvarci. Ma la speranza è minima.

6 Viso da dx di Astimaco.

Astimaco:

Sapete cosa diremo. E temiamo che il vostro desiderio di essere grati a altri ci abbia condannati. Questi i benefici verso di voi. Chiedete se abbiamo un credito verso Sparta o i suoi alleati. Se siamo nemici non fu una colpa non darvi favori.

## TAVOLA 34

1 PP di spalle da dx Astimaco e Lacone. Di faccia i cinque giudici impassibili e qualcuno sadico.

Astimaco:

Se ci ritenete amici, perchè assalirci? Nella lotta coi persiani fummo privi di macchia. Allora, soli tra i beoti, ci associammo a voi per la libertà. Siamo gente di terra e combattemmo per mare.

2 PP da dx di Astimaco.

Astimaco:

Nella battaglia alle nostre porte fummo al vostro fianco. In ogni pericolo eravamo lì. Quando gli iloti si rivoltarono contro di voi mandammo un terzo dei nostri. Come potete scordarlo?

3\4 Totale del paesaggio, con la città, le mura spartane che sono demolite, il processo all'aperto, con i prigionieri nel recinto e i due oratori un po' discosti dinanzi ai giudici e a altri ascoltatori.

Astimaco:

Ci siamo sempre regolati su tali principi. Abbiamo litigato con voi appresso. Tebe ci assalì, vi chiedemmo aiuto, ci mandaste ad Atene.

5 Viso di lato da sx di Astimaco.

Astimaco:

Eravate troppo lontani. Ma non abbiamo fatto azioni contro di voi, in questa guerra. Non ci siamo staccati da Atene, non per colpa nostra. Ci hanno aiutato. Rinnegarli era ignobile. Per onore li seguimmo con entusiasmo.

6 Di spalle da dx Astimaco, di fronte uno dei giudici, il più serio.

Astimaco:

Voi potenze guida dovete rispondere di progetti iniqui, non i vostri alleati. I tebani ci hanno sovente aggredito, vi è noto l'ultimo episodio. Da esso dipende il nostro stato. Era nostro diritto respingerli. E' ingiusto colpirci a causa loro.

## TAVOLA 35

1 PP di lato da sx di Lacone, SP di Astimaco.

Astimaco:

Se ci giudicate in virtù del vostro interesse e del rancore di costoro, non siete equi. Se essi vi sembrano utili, molto di più vi servimmo noi in passato. Costoro si schierarono con lo straniero. Contrapponete ciò.

2 PP di due tebani incarogniti, sono a sinistra dei cinque giudici.

Da FC:

Epoca di gloria per coloro che si batterono contro lo straniero. Ora noi che fummo tra quelli tremiamo di angoscia a un passo dall'annientamento. Valutate con misura.

3 Astimaco ha fatto in CM qualche passo indietro e si è fatto avanti Lacone, sono di lato da dx.

Lacone:

Siete in Grecia un simbolo di integrità. E se ci condannate la fama correrà per ogni piazza. Orrore e indignazione causerà la fine di Platea a opera di Sparta. I vostri padri incisero su un tripode a Delfi il nome di questa città per il suo eroismo, e voi la annientate per una cortesia a Tebe.

4 PP da sx di Lacone.

Lacone:

La nostra città fu demolita per combattere i persiani. Abbiamo rischiato la morte per fame, contro di voi, e ora rischiamo una condanna a morte. Noi che ci battemmo per proteggere i greci, abbiamo combattuto qui da soli.

5 Di spalle da sx Lacone, di faccia i cinque giudici. Uno è commosso.

Lacone:

Nessuno ci ha sostenuto e voi, nostri antichi compagni, ci fate angustiare che la vostra lealtà si spezzi. Mutate animo. Salvate un popolo il cui sterminio vi macchierebbe. Ucciderci è cosa di un attimo, ma come cancellerete la memoria?

6 PP da dx del virile Lacone, indica lontano.

Lacone:

Annientate un popolo amico. Risparmiandoci siete in sintonia con la volontà celeste. Ci siamo consegnati. Guardate i sepolcri dei vostri caduti qui contro il persiano.

## TAVOLA 36

1 Uno spiazzo con pietre e lastre a indicare un cimitero di guerra. Sul fondo il gruppo.

Lacone:

Noi li veneravamo ogni anno. Gli offrivamo primizie, da fratelli. Sarete in dissonanza se farete una sentenza ingiusta. Pausania volle seppellirli qui.

2 Viso da dx di Lacone.

Lacone:

Se ci uccidete, consegnate questa terra agli uccisori dei vostri padri. Umilierete un luogo che vide il risorgere della libertà greca. I sacri templi saranno deserti.

3 Dall'alto Lacone e Astimaco di fronte ai cinque.

Lacone:

Non aumenterà la vostra gloria. Vi darà onore il risparmiarci. Considerate chi siamo. La sventura può toccare chiunque. Ascoltateci. Alle tombe dei padri chiediamo di non essere affidati ai loro nemici.

4 Viso di lato da dx di Lacone.

Lacone:

Tutti ricordiamo quel giorno, sul campo, e ora ci minaccia l'estremo passo. Chiudiamo la nostra difesa, momento terribile che anticipa il martirio. Un'ultima protesta: non ci consegnammo ai tebani. A voi.

5 I cinque giudici, il più subdolo sorride ironico, gli altri quattro sono presi, quello di prima commosso ha ancora una lacrima fugace, da sx.

Da FC:

Se non vi persuadiamo, fateci tornare allo stato precedente. Non consegnateci ai tebani. Supplicando, ricorremo a voi.

6 Uno dei due tebani che abbiamo visto prima è di fronte ai cinque giudici, è di lato in CL da dx, dietro di lui il recinto coi prigionieri.

Dida:

Queste le parole dei plateesi. I tebani chiesero di intervenire. Erano stupiti dell'ampia difesa. Così dissero:

Tebano:

Invece di rispondere alla domanda si sono lanciati a fare un monumento di una gloria che nessuno ingiuria. Discutiamo della nostra pretesa immoralità e del loro prestigio. Da ciò derivano i contrasti...

## TAVOLA 37

1 PP da dx del tebano.

Tebano:

Quando colonizzammo Platea, essi non si adeguarono alle nostre forme di governo. Fra tutti i beoti rifiutarono le tradizioni patrie e si allearono agli ateniesi. Da tale connubio nacquero dati e ricevuti colpi.

2 I due plateesi di prima, Lacone e Astimaco, in FI da dx che ascoltano tesi.

Da FC, da destra:

Poi venne lo straniero. Si vantano, soli tra i beoti, a non aver parteggiato con lui. Uno strale con cui ci trafiggono di continuo. Rifiutarono l'appoggio ai persiani perchè lo aveva fatto Atene. Inoltre valutiamo.

3 Viso da dx del tebano.

Tebano:

Il nostro governo non era oligarchia nè democrazia. Vi era una specie di tirannide. Volevano la vittoria persiana per potenziarsi. Così cedettero. Il popolo dovette chinare la testa.

4 Totale della scena.

Tebano:

Ma dopo la ritirata persiana, la città si reggette in libertà. Poi gli ateniesi sfruttando le lotte civili nelle città presero a impadronirsi della Grecia. Non ci battemmo a Coronea per la Beozia? Non lottiamo ora fornendo cavalli e armamenti più di chiunque?



5\6 Alcune donne prigioniere, una seduta a terra, con le mani sul viso, sul fondo il tebano che si è voltato verso i prigionieri e gli punta contro il dito.

Tebano:

Ora veniamo ai vostri torti. Vi siete alleati a Atene per difendervi contro di noi, dite. Non dovevate allora aiutarla a soggiogare gli altri. Dovevate opporvi. Eravate alleati di Sparta. Vi difendeva dalla nostra pretesa aggressività.

## TAVOLA 38

1 PP da sx del tebano voltato indietro.

Tebano:

Era la vera libertà. Vi alleaste con Atene di vostra volontà. Non la tradiste ma tradiste i greci che lei calpesta. L'avete aiutata più del necessario. L'aiutaste in ingiusti complotti. Vergogna.

2 Di spalla da sx il tebano, sul fondo i prigionieri nel recinto.

Tebano:

Combatteste i persiani non per la Grecia. Ma per imitare Atene e contrastare noi. Nominare il coraggio di allora. Inaccettabile. Siete con Atene. Non cavate dal sacco quell'antico giuramento sperando vi salvati.

3 Viso da sx del tebano durissimo e cattivo.

Tebano:

Voi calpestate quell'intesa. E non di cattiva voglia. Vi invitammo, prima dell'assedio, di essere neutrali, rifiutaste.

Chi la Grecia deve odiare più di voi? Combattetevi per piegarla. Quelle gloriose imprese non furono sincere.

4 PP da sx del tebano che sorride ironico.

Tebano:

I vostri istinti sono chiari. Seguite la contorta via ateniese. Noi fummo costretti a essere simpatici coi persiani, voi seguite Atene per inclinazione.

5 Un vecchio plateese immobile e serio, da dx, che mostra lo schifo nel viso impassibile, mentre una donna accanto a lui ha il capo chino.

Da FC da destra:

Dite che vi attaccammo a tradimento. Non ci sentiamo colpevoli più di voi. Se fossimo venuti alle vostre porte in armi ci sentiremmo colpevoli. I vostri migliori cittadini vollero cambiare le cose, dov'è l'oltraggio?

6 Viso da sx del tebano.

Tebano:

Il crimine è di chi lo trama non di chi lo esegue. Ma non mancammo noi nè loro. Aprirono le porte con intenzioni amichevoli. Volevano impedire ai più vili di voi di fare peggio e consentire a loro, i migliori, una migliore posizione.

TAVOLA 39

1 Due soldati spartani seduti a terra in disparte, uno con le mani sulle ginocchia, ascoltano distratti.

Da FC da sx:

Volevano correggere una situazione. Volevano inserirvi in una più ampia intesa. Vi chiedemmo, senza ostilità, di tornare alle tradizioni beote. Accettaste. Poi avete capito che eravamo pochi.

2 Viso di lato da dx del tebano.

Tebano:

Se noi sbagliammo, sbagliaste voi pure a assalirci. Violaste l'accordo. E quelli che uccideste, prigionieri? E ora pretendete che il torto è nostro? Se il giudizio di questi magistrati sarà onesto: no.

3 PPP da sx della mano tesa con l'indice puntato verso i poversi plateesi con comiche lineette di sbigottimento in generale attorno al gruppone.

Tebano da FC:

Pagherete uno per uno.

4 Di spalle da dx il tebano di nuovo di fronte ai cinque giudici.

Tebano:

Una vostra decisione di condanna è giusta, e limpida e santa brillerà ai nostri occhi la vendetta. Se furono un tempo arditi, ammesso che sia vero, non pensateci. Annientate i miserabili.

5 PP da dx del tebano che gesticola nella frenesia violentissima, ma controllata ovviamente, è un greco.

Tebano:

Non vi commuovano invocando i vostri padri. Uccisero i nostri, paghino. Devono scorgere sulle nostre facce una gioiosa esultanza. Vollerò allontanare prestigiosi alleati. Negarono i loro obblighi a noi. Agirono per rancore.

6 Viso da dx del tebano.

Tebano:

Si sono consegnati per una sentenza legale. Rispettate, spartani, le leggi greche e mostrateci riconoscenza. Non respingeteci. Processate le azioni. Discorsi vezzosi non celano la colpa. Emanate un verdetto esemplare.

## TAVOLA 40

1 PP da sx di uno dei cinque giudici spartani, quello che in precedenza era commosso. Guarda in basso, a occhi chiusi.

Dida:

Queste le parole tebane. I giudici spartani decisero di tornare alla precedente domanda. Secondo gli accordi, dopo le guerre persiani, avevano chiesto la neutralità.

2 Due guardie portano Astimaco che cammina fieramente tra loro da dx.

Dida:

Platea si era rifiutata.

3\4 Astimaco di spalle da dx di fronte ai cinque giudici, quello prima commosso continua a guardare a terra, quello

perfido guarda perfido Astimaco, gli altri tre sono due gelidi, uno lievemente imbarazzato.

Dida:

Riconvocarono un plateese alla volta e gli domandarono se durante la guerra avesse fatto un favore a uno spartano o a un loro alleato.

5 Astimaco con un sorriso virile e beffardo viene condotto via dalle due guardie, da dx.

Dida:

Se la risposta era no, l'imputato veniva portato via e ucciso. Furono uccisi circa duecento.

6 In controluce, una dozzina di volti di giovani ateniesi, da sx, come in immagini cinematografiche quando si vuole ricordare gli eroi morti.

Dida:

Morirono anche venticinque ateniesi.

## TAVOLA 41

1 Le donne alcune a capo diritto, regali, camminano tra le guardie, una piange a capo chino.

Dida:

Le donne furono vendute.

2 Platea in CL, senza più il muro spartano, nè la palizzata nè il terrapieno ovviamente.

Dida:

Per un anno diedero la città a profughi di Megara e a quei plateesi mostratisi filospartani.

3 Un edificio quadrato a due piani, cinquanta metri per cinquanta, nella campagna. La città non esiste più, se non tracce delle mura al suolo.

Dida:

Poi la demolirono e costruirono un alloggio per forestieri. Usarono tetti e porte di Platea.

4 Accanto all'albero operai stanno costruendo un tempio di venticinque metri per lato.

Dida:

Vicino vi eressero un santuario a Era.

5 Un contadino coltiva zappettando, in CL da sx, un bambino porta un otre d'acqua verso il contadino.

Dida:

Fittarono la terra ai tebani. E' lecito dire che la faccenda di Platea si originò dal desiderio di Sparta di tenersi amica Tebe.

6 Una freccia proviene dal fondo, vista da sx.

Dida:

Così finì la storia di Platea.

TAVOLA 42

1 Sala da pranzo di Tucidide. Tucidide steso a destra su un letto triclinare e la moglie di fronte, a mangiare.

Moglie:

E' terribile, leggendo le tue storie si ha l'idea che i greci vogliano annientarsi, dopo aver raggiunto la massima gloria.

2 PP da dx di Tucidide.

Tucidide:

Non sono un filosofo, moglie, non so cosa dire. Io credo che la guerra sia connaturata all'uomo.

3 Di spalle da dx Tucidide, di fronte la moglie.

Tucidide:

Ma certo l'aver compiuto un'impresa unica, sconfiggendo il gigante persiano, ha alterato le capacità di giudizio. E il sentimento della gelosia si è enfatizzato.

4 Viso da dx di Tucidide.

Tucidide:

Così gli ateniesi hanno ucciso i mille mitilinesi che avevano osato aspirare alla libertà, e i tebani che non avevano combattuto contro la Persia hanno fatto distruggere Platea.

5 Dall'esterno, la fattoria, la bambina gioca con una schiava, sono in CM, la schiava tiene una corda legata per un capo a un albero e la bambina saltella sulla corda che rotea.

Dall'interno:

E tu credi, Tucidide, che ci distruggeremo tutti, in questa guerra interminabile?

Dall'interno:

Naturalmente no. Finirà e la lezione sarà utile, forse allora la Grecia si unirà.

6 Di spalle da sx la moglie, di faccia Tucidide che ride.

Tucidide:

Quale incredibile fonte di civiltà e forza sarebbe una Grecia sola! Male che vada serviremo di esempio a altri!

Moglie:

Voglio leggere che viene appresso!

## TAVOLA 43

1 Una nave spinta dalla tempesta in CL di spalle da sx arriva sulla spiaggia deserta, da terra alcuni marinai la tirano alla disperata con corde.

Dida:

Intanto le quaranta navi peloponnesi, dopo il fallimento riguardo Lesbo, beccate da una tempesta approdarono in Peloponneso sparpagliate.

2 Una cartina con **Cillene**, in **Peloponneso**, **Leucade**, **Ambracia**, **Corcira**, **Naupatto**. Le altre isole ovviamente sono presenti ma non indicate per nome.

Dida:

A Cillene trovarono tredici triremi di Leucade e Ambracia, e Braside, inviato a consigliare Alcida. A Sparta si voleva



far rotta su Corcira, in preda a guerra civile. A Naupatto gli ateniesi avevano solo dodici navi. Era il caso di affrettarsi. Brasida e Alcida prepararono la faccenda.

3\4 Porto di Corcira, da una trireme sono scesi alcuni ex prigionieri che abbracciano chi la moglie, chi i figli, chi il padre. Lontano un'altra trireme da cui scendono a frotte.

Dida:

I contrasti politici a Corcira cominciarono col rimpatrio dei prigionieri presi a Epidamno dai corinzii. In apparenza il riscatto era ottocento talenti. Invero costoro avevano promesso di tirare Corcira dal lato di Corinto.

5 Sulla soglia di una casa un uomo parla con un altro che è sulla soglia e è il padrone di casa.

Dida:

Brigarono per persuadere i concittadini, uno per uno, a interrompere le relazioni con Atene. A un'ambasceria ateniese si riferì che restava l'alleanza con Atene ma si era anche amici dei peloponnesi.

6 Un uomo vigoroso, con pizzetto, di fronte a tre giudici seduti, che sono di lato a sinistra.

Dida:

Gli ex prigionieri portano dinanzi ai giudici Pizia, capo dei democratici e amico di Atene, con l'accusa di voler svendere Corcira agli ateniesi.

TAVOLA 44

1\2 I tre giudici di spalle, di fronte cinque imputati, qualcuno dei quali disperato, e sul fondo Pizia che assiste soddisfatto.

Dida:

Prosciolto Pizia accusa cinque ricchi di pigliare pali per le proprie vigne dai recinti sacri di Zeus e Alcinoos. Li si condanna a due dracme di multa per ogni palo.

3 Un santuario senza tempio, una statua di una divinità al centro di una piazza, e sulle gradinate ci sono i cinque riversi faccia a terra.

Dida:

Spaventati dalla cifra i cinque si mettono a supplicare che la cifra sia almeno a rate.

4 Sala consiliare, abbastanza elegante. Pizia seduto in semi cerchio con altri sette.

Dida:

Pizia che è membro del consiglio impedisce la dilazione. Gli aristocratici sentono dire che Pizia vuole convincere il popolo a un accordo militare con Atene.

5 In CM gli otto consiglieri, una folla di una cinquantina di persone e da una porta irrompono uomini armati di spade.

Dida:

Si organizza un complotto...

6 Una pozzanghera sul pavimento.

Dida:

.... Pizia e sessanta cittadini sono assassinati.

## TAVOLA 45

1 Porto, un gruppetto di cittadini si rifugia su una nave ateniese.

Dida:

Solo un gruppetto di seguaci di Pizia si salva su una nave ateniese.

2 I cinque ricchi che abbiamo visto al processo, nella piazza, sono in piedi e uno di essi arringa la folla fc.

Dida:

I congiurati assemblano i cittadini e spiegano che il pericolo di un'alleanza troppo servile con Atene è finito. E' meglio per il futuro mantenersi neutrali; che non entri in porto più di una nave di Atene o peloponnese.

3\4 Di spalle i cinque, di faccia il popolo nella piazza, intorno soldati armati.

Dida:

Di forza il popolo dovette piegarsi. Si decise di inviare un'ambasceria a Atene per smussare eventuali desideri di vendetta contro Corcira.

5 Una trireme in rotta verso destra.

Dida:

Ma appena a Atene gli ambasciatori sono arrestati, con loro chi mostra simpatia a Corcira, e tutti sono spediti a Egina.

6 Un uomo solleva la spada per colpire furibondo.

Dida:

Intanto a Corcira, i ricchi con un pretesto scatenarono uno scontro con i democratici. Questi scapparono all'acropoli e ai quartieri alti. Gli aristocratici restarono padroni del resto della città e del porto rivolto al continente.

## TAVOLA 46

1\2 In campagna, schiavi che lavorano i campi ascoltano un uomo su un tronco abbattuto che li arringa. Lontano due o trecento metri vediamo un'altro uomo che arringa altri schiavi.

Dida:

Entrambi i gruppi cercarono di tirar dalla loro gli schiavi, con la promessa della libertà.

3 Al porto alcune navi da cui scendono in ordine soldati.

Dida:

I democratici ottennero maggiori consensi, ma arrivarono ottocento uomini a aiutare gli avversari.

4 Una donna butta tegole da un tetto.

Dida:

I popolari resistettero, anche le donne con gran coraggio contribuirono.

5 Notte, due uomini danno fuoco a fascine davanti a una casa ricca.

Dida:

Gli aristocratici si videro alle strette. Diedero fuoco alle loro case, che circondavano il mercato, per coinvolgere anche quelle popolari, che erano in affitto.

6 Dall'alto l'incendio intorno alla piazza del mercato delle case.

Dida:

Molte fortune furono annientate, mercanti furono rovinati. Si attese in allarme. I soldati tornarono sul continente.

## TAVOLA 47

1 Dodici navi ateniesi stanno per entrare nel porto di Corcira, in CLL di lato da sx.

Dida:

Da Naupatto giunsero dodici navi ateniesi e cinquecento opliti messeni, guidati da Nicostrato.

2 Alcuni ricchi scappano di notte comicamente, uno si guarda indietro spaventato, in CM da dx.

Dida:

Costui trovò un accordo tra le parti, con la messa in accusa di dieci più implicati; se la svignarono. Si stabilì un'alleanza militare con Atene.

3 Tempio di Castore e Polluce, con le due divinità gemelle, e una dozzina di uomini che gli stanno davanti o intorno.

Dida:

Nicostrato stava per partire. Ma i democratici lo persuasero

a lasciare cinque triremi come tutela. Fornirono in cambio cinque navi di Corcira. Per l'equipaggio proposero loro nemici. Alcuni si rifugiarono nel tempio di Castore e Polluce...

4 Ingresso del tempio, Nicostrato in CM che gesticola per persuadere, è un bell'uomo, in divisa militare, ma senza elmo.

Dida:

Temevano l'arrivo a Atene. Inutilmente Nicostrato tentò di rassicurarli.

5\6 Dei popolari armati, tre o quattro, hanno di fronte Nicostrato e due ateniesi, mentre un ricco fugge nel tempio di Era. I popolari a sinistra, Nicostrato e i suoi al centro, il ricco a destra, oltre il tempio c'è il mare.

Dida:

I popolari si riarmarono, certi che se quelli temevano di imbarcarsi per Atene avevano la coscienza sporca. Nelle loro case trovarono armi, cercarono di ucciderli per strada, ma Nicostrato si interpose. Quattrocento aristocratici si rifugiarono nel tempio di Era.

## TAVOLA 48

1\2 Un isolotto spoglio a una ventina di metri dal tempio di Era, in mare. Dei canotti vengono verso l'isola con persone a bordo.

Dida:

I democratici temendo qualche reazione violenta

convinsero i supplici a ritirarsi su un isolotto di fronte, fornendogli viveri.

3 La cartina, con **Corcira** città e **Sibota** sul continente. In controluce una cinquantina di navi da lontanissimo, da sx.

Dida:

Pochi giorni dopo arrivano appunto le navi peloponnesi da Cillene, in cinquantatre. Le guidano Alcida e Braside. Si ancorano a Sibota sul continente e all'alba puntano su Corcira.

4 Una trireme di Corcira di lato da sx lascia il porto.

Dida:

I corciresi si diedero a armare sessanta navi, ma man mano che una era equipaggiata la facevano uscire, benchè gli ateniesi volessero organizzarli.

5 Tre navi in CM di lato da dx.

Dida:

Due disertarono, sulle altre l'equipaggio litigava.

6 Dall'alto, venti navi peloponnesi puntano contro le navi di Corcira che sopraggiungono in ordine sparso, ne vediamo sei o sette, distanziate tra loro. Il resto della flotta peloponnesa va verso le dodici navi ateniesi che sono uscite dal porto e si trovano all'estrema sinistra. Siamo in CLL, e la distanza tra le venti navi peloponnesi all'estrema destra, e quelle ateniesi verso cui marcia il grosso della flotta, è di cinque sei chilometri.

Dida:

I peloponnesi con venti navi fronteggiarono i corcirei e slanciarono le altre contro gli ateniesi.

## TAVOLA 49

1 Un nave peloponnesa, di lato da sx, affonda.

Dida:

I corcirei, assalendo in piccoli gruppi, avevano la peggio. Ma gli ateniesi erano preoccupati per il grosso numero di nemici. Si scagliarono sui fianchi e affondarono una nave.

2 Dall'alto, i peloponnesi in cerchio, con le prue verso l'esterno, e gli ateniesi che gli ruotano intorno.

Dida:

I peloponnesi si posero in cerchio e gli ateniesi presero a ruotargli intorno.

3\4 Immagine totale e chiara del campo di battaglia. Le venti navi peloponnesi da destra filano in soccorso delle altre navi che ora non sono più in cerchio ma puntano contro le navi ateniesi che, allargate a forma di cuneo, remano indietro tenendo a bada il nemico; intanto le navi corcirei nella parte bassa della vignetta vanno verso il porto all'estrema sinistra, al sicuro.

Dida:

Le venti navi peloponnesi accorsero in aiuto. Insieme si lanciarono innanzi. Gli ateniesi presero a vogare indietro, tenendo a bada il nemico. Così i corcirei poterono rientrare. Questo scontro si concluse al tramonto.



5 Dall'isolotto davanti al tempio di Era, canotti visti da sinistra, riportano indietro, un po' comici ovviamente, gli aristocratici dall'isolotto.

Dida:

I democratici temevano che i peloponnesi liberassero gli aristocratici dall'isolotto. Li ritrasportarono nel tempio di Era.

6 La squadra spartana con tredici navi al rimorchio torna verso il continente di lato da dx.

Dida:

Ma i peloponnesi non osarono assalire l'isola e con tredici navi conquistate tornarono a Sibota.

## TAVOLA 50

1 Su una nave, in PP Alcida a destra scuote la mano decisissimo a dire no, mentre Brasida, di fronte a lui cerca di convincerlo con le mani giunte per le punte delle dita.

Dida:

Neanche l'indomani Brasida riuscì a convincere Alcida a assalire.

2 Un promontorio bello e arbustoso con un po' di campagna e le figurine dei peloponnesi che corrono a due navi metà sulla spiaggetta in basso; il promontorio è dall'alto e di lato da dx, intendo che il mare è a destra nostra.

Dida:

Sbarcarono sul capo Leucimma e lo depredarono.

3\4 Notte. Nel buio da lontano una sessantina di fuochi nel mare, che indicano altrettante navi ateniesi in avvicinamento. I fuochi sono formati da due parti, una fiammella sotto e una subito sopra, come due luci di posizione di una nave moderna; invento tale particolare non sapendo come erano nella realtà, ma essi dovevano far capire agli altri che le navi erano ateniesi.

Dida:

I democratici cercarono per salvare la patria un accordo con gli aristocratici. Insieme armarono trenta triremi. Ma i peloponnesi si ritirarono. A notte i fuochi segnalavano l'arrivo da Leucade di sessanta legni ateniesi. Atene li aveva spediti sapendo del possibile assalto di Alcida. Stratega era Eurimedonte.

5 Un equipaggio peloponneso spinge una trireme su tronchi che fungono da ruote, per un territorio di bassi arbusti, altri tirano la nave con corde. Di lato da dx.

Dida:

I peloponnesi si ritirarono. Passarono il promontorio di fronte a Leucade a piedi, temendo di essere avvistati.

6 Di spalle da dx un uomo scende da una nave, con lineette di sbigottimento sulla testa, di fronte ci sono due soldati con le spade in mano.

Dida:

Quando seppero che i peloponnesi si erano ritirati e gli ateniesi si avvicinavano, i corciresi fecero scendere dalle navi gli aristocratici e li uccisero.

## TAVOLA 51

1 Piazza con il tempio di Era già visto. Dell'acqua, in realtà sangue, scorre da sotto la porta del tempio, verso l'esterno.

Dida:

A quelli nel tempio di Era promisero un processo, ne uccisero cinquanta. Gli altri si diedero la morte.

2 Un piccolo tempio a cui gli operai costruiscono un muro davanti alla porta.

Dida:

Dopo l'arrivo degli ateniesi, i corcirese uccisero chiunque gli sembrasse un pericolo alla democrazia. Ma molti venivano assassinati dai debitori o per altre ragioni. Si superò l'orrore. Padri uccisero i figli. Alcuni furono murati vivi nel tempio di Dionisio.

3 Un carbone spento tranne una minuscola scintilla che individuiamo per le lineette tipiche sopra.

Dida:

Da lì partì la mostruosità che percorse la società greca. Democratici e aristocratici, facendo capo a Atene o Sparta, si sfidarono. In pace non avevano pretesti. In guerra divenne consueto. Finché non muterà la coscienza umana le città saranno sconvolte dal desiderio di potere.

4 Un colpettino minuscolo di vento fa avvampare la scintilla, che diviene una minuscola fiamma, da

inquadratura leggermente diversa, non imitiamo sempre la stessa vignetta.

Dida:

In pace la floridezza non impone di affrontare ristrettezze. La guerra dirige le passioni delle masse con le circostanze casuali. Imitandosi le città scoprivano nuovi tradimenti o rappresaglie.

5 Altra inquadratura a riprendere sempre il carbone ora in preda a una fiamma, sempre contenuta, e limitata al solo carbone.

Dida:

Le cose non avevano più lo stesso significato. La temerarietà divenne eroismo, la cautela viltà. La prudenza paura, la razionalità inettitudine. La furia virilità, la riflessione ipocrisia. Chi criticava era seguito, chi ciò contrastava sospettato.

6 Il fuoco è andato oltre il carbone cominciando a prendere anche lo spazio che noi immaginiamo semplice suolo senza niente, attorno al carbone stesso.

Dida:

Lo svelto tradimento era destrezza. Rifiutare tali metodi segno esso stesso di tradimento. Anticipare il compagno di partito nell'abiezione era lodevole. Le parentele valevano meno del partito. Su tutto una immorale smania di potere.

TAVOLA 52

1\2 L'intero mondo greco da Bisanzio al nord del Tirreno dove sta Marsiglia, con tutti i principali centri segnati da un puntino nero, nelle isole, in Grecia, in Sicilia, Italia meridionale. Sopra il nome in obliquo: ELLAS. E un incendio generale che investe tutta la vignetta come bruciandola e accartocciandola o, se ciò risulta impossibile, come un incendio che prende il mare, le coste e l'intero continente greco. Ovviamente nessun nome a parte Ellas.

Dida:

La lealtà non aveva senso. Le proposte della controparte erano accettate per nullificarle. Era meritorio avere ingiurie da vendicare più che nessuna. I giuramenti valevano solo in quell'istante. Abbattere il nemico alle spalle era segno d'ingegno.

3 Studio di Tucidide. Dall'alto Tucidide a capo chino da sx che scrive.

Tucidide pensa:

("Un miserabile astuto era meglio di uno onesto scipito. Il potere era la fonte di ciò. Dalla sua febbre veniva l'ardore politico. Chi lo otteneva, aristocratico o democratico, ne voleva solo di più. Il bene dello stato non li tratteneva.")

4 Sulla tavoletta da dx la mano di Tucidide che scrive.

Testo sulla tavoletta:

Le atrocità aumentavano. Una sentenza ingiusta, un atto proditorio, ogni infamità era buona, per il potere. La pietà religiosa era scordata. Chi riusciva era stimato.

5 Esterno della fattoria di Tucidide. Tucidide in CM seduto sotto una pagliarella di canne, accanto al giardino, in CM

da sx. Scrive sulla tavoletta che ha su un tavolinetto su cui vi sono altre tavolette.

Tucidide pensa:

("Chi restava equilibrato suscitava rancore e gelosia e rischiava colpi da entrambe le parti. L'indecenza governava il mondo greco.")

6 In FI di lato la moglie di Tucidide viene tenendo per mano la bambina a cui fa segno con il dito sulla bocca di fare silenzio. Tucidide è un po' più avanti, a sinistra, a scrivere, dando le spalle alle due nuove venute.

Tucidide pensa:

("La vita semplice, usuale in un animo nobile, derisa si estinse. Tra gli uomini vige il tradimento. Non bastava un impegno, non serviva il terrore di rompere una promessa.")

## TAVOLA 53

1 Tucidide prende sulla coscia sinistra la bambina, dal davanti in CM da sx, mentre continua a scrivere. La moglie dietro di lui legge quello che sta scrivendo.

Tucidide pensa:

("Chi aveva forza pensava a liberarsi dei rischi, piuttosto che aprirsi agli altri. I cervelli più rudimentali ottennero il successo. Intimoriti dall'intelligenza degli avversari agivano subito. Quelli fidando nella ragione morivano tutti, in gran numero.")

2 In PP Tucidide guarda ridendo con la bambina sulla coscia la moglie in piedi alla sua destra, ossia la nostra sinistra. La moglie ha la mano sulla bocca inorridita mentre continua a leggere la tavoletta fc.

Moglie:

Per Zeus, e dici che per la Grecia c'è speranza! E tu hai studiato bene tutti i fatti di questi ultimi anni, prima di scriverli!

Tucidide:

Moglie, la storia vuole un mondo migliore.

3\4 La moglie è seduta sulla coscia destra di Tucidide e lo guarda ridendo. La bambina sulla coscia sinistra e allunga le mani verso la tavoletta.

Tucidide:

Se non pensasse che dai suoi resoconti l'umanità può imparare a essere migliore, lo storico non avrebbe significato.

Moglie:

Ho capito. Meno male!

5 Alcune navi vanno in CL da una costa a quella di fronte distante tre o quattro chilometri.

Dida:

Tale era la situazione a Corcira. Gli ateniesi rimpatriarono. I superstiti aristocratici occuparono i territori di Corcira sul continente. Da lì assalivano l'isola.

6 Dalle navi scendono soldati, sulla spiaggia, di lato da sx, un po' dal davanti.

Dida:

Corcira era in rovina. Gli aristocratici chiesero aiuto a Corinto e Sparta. Non ottennero niente e con mercenari, erano in tutto seicento, sbarcarono.

## TAVOLA 54

1 Un soldato da sx viene verso di noi con la torcia in mano mentre le navi bruciano sulla spiaggia o all'ancora a poca distanza dalla spiaggia.

Dida:

Distrussero le navi per essere costretti a vincere.

2 Un monte e due operai che hanno costruito un muro, di quelli che abbiamo già incontrato, con gli spalti, tutto intorno alla cima, una guardia e i due operai che lavorano a un merlo.

Dida:

Drizzarono un muro sul monte Istone e da quella base seminavano danni. Erano padroni delle campagne.

3\4 Cartina della Sicilia con le colonie doriche e ioniche, come a pagina 382 del Tucidide di Garzanti. Solo le colonie doriche hanno accanto la d, e le ioniche la i. Si vede anche l'estremità della Calabria con Reggio e Locri. Sotto un angoletto informa che la d sta per colonia dorica, la i per colonia ionica. Le altre cittadine che non appartengono a nessuno di questi due gruppi non sono indicate. Nb:



Messina che si chiamava Messana o Messena, noi la chiamiamo Messina.

Dida:

Intanto gli ateniesi salpavano per la Sicilia. Qui vi era una lotta tra Siracusa e Leontini. Con la prima stavano le colonie doriche, a parte Camarina. Con la seconda i centri ionici più Camarina. Locri stava con Siracusa, Reggio con l'altra.

5 In CL da altezza d'acqua venti navi ateniesi a vela in ordine sparso, assai belle, coi gabbiani, vanno verso sinistra.

Dida:

Quelli di stirpe ionica chiesero aiuto a Atene. Siracusa li serrava. Atene si lanciò subito contando di intrufolarsi e in seguito controllare quelle città.

6 Il bel porto di Reggio dall'alto, elegante, con le navi ormeggiate.

Dida:

Le venti navi ateniesi, guidate da Lachete, presero base a Reggio, partecipando alle azioni belliche. Intanto finiva l'estate.

## TAVOLA 55

1 Dall'alto la testa di una statua gigantesca di Zeus, e sotto una donna che prega a mani giunte, con le dita intrecciate, fervida, da sx.

Dida:

L'inverno riattaccò l'epidemia. Il più grande colpo alla potenza ateniese. Morirono quattromilaquattrocento opliti, trecento cavalieri; degli altri soldati non si sa. Si ebbero scosse telluriche in Atene, Eubea e Beozia.

2 Una cisterna e un soldato che tira fuori un secchio d'acqua con la corda.

Dida:

Ateniesi e reggini aggredirono le Eolie, per la scarsità d'acqua non si poteva tentare il colpo d'estate. Abitano a Lipara coloni dei cnidi; coltivano le isole vicine.

3 Un soldato spaventato indica Stromboli e Vulcano che fumano.

Dida:

In una di esse dicono che vi sia l'officina di Efesto.

4 In PP un albero di olivo abbattuto, sul fondo le navi, una dozzina, si allontanano.

Dida:

Erano nella lega siracusana. Gli ateniesi non potendo soggiogarli tornarono a Reggio. Finiva il quinto anno della guerra descritta da Tucidide.

5\6 Una onda anomala gigantesca che avanza, da sx.

Dida:

I peloponnesi l'estate volevano invadere l'Attica. Ma per i terremoti si ritirarono. A Orobis, in Eubea, il mare coprì una zona della città. E vi è oggi mare dove era terra. Chi non salì sulle alture morì.

## TAVOLA 56

1 Studio di Tucidide, dall'alto di spalle da dx Tucidide che consulta due manoscritti che sono tenuti uno aperto da due statue di marmo o cosa simile e l'altro aperto da lui stesso, parlo ovviamente di pergamene.

Tucidide pensa:

("Accadde anche a Atalante, presso i locri opunzi. Un'ala del forte e due navi furono sfasciate. Anche a Pareto accadde una cosa simile. Una parte del forte, il pritaneo e delle case furono distrutte da una scossa.")

2 Viso da dx intelligente di Tucidide che scrive.

Tucidide pensa:

("Credo che la cosa sia spiegabile: dove il sisma è più violento causa un riflusso del mare, che, rispinto indietro crea la grande onda. Ma senza sisma non penso che sia possibile.")

3 Cartina della Sicilia come quella precedente con la differenza che ora sono segnati solo i centri sicilioti, ossia quelli che non sono nè dorici, nè ionici, nè fenici.

Dida:

La guerra avvampò per l'intera Sicilia. I centri sicilioti si battevano tra loro. Questi i fatti salienti.

4 Allo sbarco dalle navi in porto nella piccola cittadina di Milazzo, da dietro le navi arrivano soldati, ma gli ateniesi che sbarcano dalle navi li assalgono a loro volta e certi

fuggono; in CL dall'alto di spalle da dx di quelli che sbarcano.

Dida:

Lachete, con ateniesi e alleati, aggredì Milazzo, colonia dei messinesi. Due distaccamenti di messinesi gli tese un agguato allo sbarco. Ma furono volti in fuga.

5 Di lato da una fortezza in città escono soldati senza armi, con un ramo di olivo, sono i primi.

Dida:

Vengono poi snidati dalla fortezza.

6 Lachete a destra, guerriero sui 40, e di fronte un notevole messano.

Dida:

Sono spinti a assediare Messina, ma questa si arrende e offre pegni di fedeltà.

## TAVOLA 57

1 Dall'alto in CLL trenta navi vanno verso destra e sessanta verso sinistra.

Dida:

Intanto trenta navi guidate da Demostene e Proclo sono inviate a tormentare il Peloponneso. Sessanta, guidate da Nicia, a Melo che non accetta l'egemonia ateniese.

2 Una cartina che mostra l'isola di **Melo**, **Atene** e **Tanagra** e **Tebe** in Beozia.

Dida:

I meli non si piegavano e gli ateniesi si dirigono in Beozia. Sbarcano i duemila opliti e marciano su Tanagra. Il resto delle truppe per un'altra via marcia sullo stesso punto.

3 Alcuni soldati senza armi a capo chino, uno stringe il pugno verso i nemici lontanissimi; tra questi e loro un cumulo di pietre, un trofeo.

Dida:

Bivaccano e l'indomani affrontano e vincono i cittadini di Tanagra e alcuni reparti tebani. Gli tolgono le armi, innalzano un trofeo e si ritirano.

4 PP di Nicia, bell'uomo di soldato, sui sessanta, da dx con il vento nei capelli.

Dida:

Nicia con le sessanta navi tormenta la Locride; poi rientra.

5 Una cartina della **Trachinia**, in **Tessaglia**, con la città di **Eraclea** e il **passo delle Termopili** poco distante.

Dida:

Intanto gli spartani fondavano Eraclea nella Trachinia. La zona è abitata da parali, ierei, trachini. Questi ultimi erano tormentati dagli etei, popolo confinante.

6 Assemblea degli spartiati, con il re seduto e due ambasciatori della Trachinia, un po' barbarucci, di fronte.

Dida:

Volevano chiedere aiuto a Atene, ma diffidando preferirono Sparta. I dori della zona, padri degli spartani, si unirono alla richiesta.

## TAVOLA 58

1 Una famiglia di coloni arriva, con uno schiavo che porta un pesante pacco in spalla, sono madre, padre e due figli, il padre ha un cavallo con sopra altra mercanzia. Sono in CM da sx.

Dida:

Gli spartani accettarono, pure perchè il centro poteva risultare importante nella guerra. Da lì si poteva attaccare l'Eubea. Si attivarono. Consultarono l'oracolo di Delfi e selezionarono coloni tra i loro e chiunque dei greci volesse partecipare, tranne ioni, achei e pochi altri.

2 Il mare, a tre chilometri la città che sta sorgendo.

Dida:

Fortificarono la zona e eressero il centro. Costruirono cantieri navali e bloccarono la via dalla gola delle Termopili per evitare assalti da lì.

3 Ufficio, due magistrati ateniesi guardano su un tavolo una cartina che mostra assai rudimentale l'**Eubea** e **Eraclea** di fronte.

Dida:

Gli ateniesi si preoccuparono a questo centro di fronte all'Eubea. Ma la nuova città non fu mai un pericolo.

4 I tessali, ottimi cavalieri, arrivano in un gruppo sfrenato al galoppo con lance. Da dx.

Dida:

Questi i motivi. I tessali per evitarne un'ascesa tormentarono i coloni con continue guerricciole riducendoli a un misero numero.

5 Piazza di Eraclea, gli abitanti, un po' poveri, guardano dei soldati spartani con alla guida un comandante che indica a terra dispotico.

Dida:

Eppure molti erano stati entusiasti di partecipare a una colonia spartana. E gli spartani stessi tanto tormentarono la città con le loro pretese e azioni disoneste da costringere molti a andarsene.

6 PPP da dx di un soldato ateniese con la spada levata.

Dida:

Quella stessa estate gli ateniesi che costeggiavano il Peloponneso riportarono una piccola vittoria su truppe di Leucade. Vi tornarono con acarnani, zacinti, cefaleni e quindici navi di Corcira.

## TAVOLA 59

1 Passanti sotto le mura della città sopra cui ci sono guardie, vita normale.

Dida:

I leucadi, tormentati nella loro isola e sul loro promontorio di fronte, erano bloccati.

2 Una tenda, Demostene, stratega ateniese, si gratta la guancia, di fronte a lui, a formare un triangolo ci sono un messeno e un acarniano, anche loro ufficiali, Demostene è a destra.

Dida:

Gli acarniani che li odiavano premevano sull'ateniese Demostene perchè li si cingesse con un muro. Ma Demostene ascoltava i messeni per un'impresa gigantesca, dato che avevano un sufficiente esercito, contro gli etoli, ostili a Naupatto.

3\4 Cartina, l'angoletto del **Peloponneso** con di fronte **Naupatto**, poi l'**Etolia**, l'**Acarniana** e l'isola di **Leucade**.

Dida:

Se li vincevano gli altri della zona si sarebbero uniti a Atene, si supposeva. Secondo i messeni, gli etoli erano forti, ma sparpagliati in villaggi senza mura. Usavano armi leggere e era facile sopraffarli. Consigliavano di assalire gli apodoti, poi gli ofionei e quindi gli euritani, la cui lingua era misteriosa e mangiavano carne cruda.

5 Le navi ateniesi, una cinquantina, costeggiano verso destra.

Dida:

Democrito contava con gli etoli vinti di assalire la Beozia e spingersi fino alla Focide; i focesi volenti o nolenti avrebbero partecipato alla campagna. Beozia e Focide erano confinanti. Ma acarnani indispettiti e corciresi si ritirarono.



6 Un tempio con un vastissimo parco recintato intorno e i soldati che bivaccano in gran numero.

Dida:

Base fu Eneone in Locride. Quelli della zona erano alleati di Atene. E conoscevano il modo di combattere degli etoli. Bivaccarono nei recinti del tempio di Zeus Nemeo.

## TAVOLA 60

1 Su un vaso il disegno di un greco arcaico, con il vestito lungo e la cetra e una lancia puntata contro di lui da un soldato.

Dida:

In tale recinto si racconta fu assassinato il poeta Esiodo.

2 Demostene da sx marcia con il sole alle spalle che sorge, vediamo dietro di lui i giavellotti di coloro che lo seguono.

Dida:

All'alba Demostene si pose in marcia. Conquistò Potidania, il primo giorno, Crocilio il secondo, Lichio il terzo.

3 Muli carichi di bottino in pacchi vanno con mulattieri e alcuni soldati verso destra, nella zona semimontuosa.

Dida:

Da qui mandò il bottino a Eupalio, in Locride. Preparava un'invasione generale.

4 Quattro etoli, semi barbari, armati di spada, con armature leggere, sono a discutere, accoccolati al suolo, mentre uno di essi con un ramoscello traccia una piantina la suolo.

Dida:

Ma gli etoli avevano capito la situazione.

5\6 Dall'alto e da dx un potente esercito etolo, diviso in squadroni, avanza per una valle.

Dida:

Gli marciarono contro numerosi e agguerriti, e con le più distanti popolazioni di ofionei, bomiesi e calliesi.

## TAVOLA 61

1\2 Una cittadina senza mura in una pianura, gli ateniesi l'hanno conquistata e vediamo due soldati felici sulla cima di un tempio, l'edificio più alto, che alzano le spade in segno di vittoria. Intorno delle alture.

Dida:

I messeni consigliavano Demostene di conquistare i singoli villaggi e evitare lo scontro aperto. Demostene accettò e senza attendere rinforzi locri, mancando l'esercito di armati alla leggera e sufficienti lanciatori di giavellotto, prese Egizio.

3 Una decina di etoli corre in avanti da sx, mentre altri subito alle loro spalle hanno scagliato giavellotti.

Dida:

Gli abitanti si dispersero. Ma gli etoli, già sul posto, contrattaccarono dalle colline coperti dai giavellotti.

4 Di lato gli etoli, due o tre, indietreggiano con le spade in pugno, mentre gli ateniesi, un paio, avanzano con le spade.

Dida:

Quando gli ateniesi avanzavano essi si ritiravano...

5 Di spalle da sx una decina di etoli che corrono contro gli ateniesi, una decina, che arretrano qualcuno già dandosi alla fuga.

Dida:

... quando i primi si ritiravano gli etoli riassalivano.

6 La gamba di un caduto e sul fondo i piedi di un combattente che avanza verso sinistra.

Dida:

In tutti questi scontri erano sempre gli ateniesi a soggiacere.

## TAVOLA 62

1 Una fila da dx di una decina di arcieri ateniesi che scagliano, prendono le frecce dalla faretra, sempre più poche e tirano verso l'alto.

Dida:

Finchè gli arcieri ateniesi ebbero frecce gli ateniesi resistettero, il nemico aveva armature leggere e arretrava alle scariche.

2 Un soldato ateniese da dx scappa sudato, con la spada nel fodero. Un giavellotto nemico si pianta a terra accanto a lui.

Dida:

Ma quando gli arcieri persero il loro ufficiale, ruppero le fila, gli opliti erano esausti, i giavellotti nemici incessanti, gli uomini si dispersero.

3 Due ateniesi sgomenti in un torrente impetuoso, di lato da sx, e sull'argine tre etoli che gli guardano ghignando e due palleggiando i giavellotti.

Dida:

Si ficcarono in luoghi impervi, finendo uccisi. Non sapevano niente infatti dei luoghi, essendo la loro guida, un messene, caduto.

4 Uno squadrone di lanciatori di giavellotto etoli, una cinquantina di uomini da sx, in fila per dieci, quindi con cinque file. I primi dieci corrono avanti di qualche passo e scagliano i giavellotti. Gli altri aspettano in ordine di fare la stessa cosa.

Dida:

Gli etoli che avevano truppe leggere e svelte ne ammazzavano sul campo con i giavellotti mentre erano in rotta.

5 I soldati etoli con torce, tre o quattro, dà fuoco a una boscaglia.

Dida:

Ma il grosso degli ateniesi si ficcò in una boscaglia senza uscite e i nemici gli diedero fuoco.

6 La costa del mare, un gruppetto lacerato di tre soldati ateniesi, avanza da dx verso la costa.

Dida:

Si conobbe ogni tipo di fuga e di morte. I pochi scampati giunsero a Eneone, da dove erano partiti. Morirono parecchi alleati e circa centoventi opliti ateniesi. Il meglio di Atene.

## TAVOLA 63

1 Demostene in CM curvo, con le mani dietro la schiena, tipo Napoleone a Sant'Elena, su un pontile di Naupatto.

Dida:

Cadde anche uno dei due strateghi, Proclo. Gli altri rientrarono a Naupatto e da lì a Atene. Solo Demostene rimase nei dintorni di Naupatto, temendo il ritorno.

2 Un fiume in Calabria e sopra un forte circolare.

Dida:

Intanto gli ateniesi in Sicilia, marciarono sulla Locride in Italia e presero un forte sul fiume Alece.

3 Truppe peloponnesi in bell'ordine che avanzano di lato da sx.

Dida:

Gli etoli chiesero l'aiuto dei peloponnesi. Gli spartani mandarono tredicimila opliti alleati. Tra questi cinquecento da Eraclea, la nuova città. Comandante era lo spartano Euriloco.

4 Il tempo di Delfi.

Dida:

Da Delfi Euriloco chiese ai locri ozoli un'alleanza: la strada per Naupatto su cui l'esercito marciava era nel loro territorio. Sperava di staccarli da Atene.

5 Una ventina di ragazzini e anziani benestanti consegnati da alcuni magistrati in borghese a Euriloco, coi capelli un po' lunghi, come gli spartani.

Dida:

Dei locri gli anfissi accettarono, e consegnarono ostaggi; altri ne seguirono l'esempio: mionesi, ipnei, messapi, tritei, calei, tolofoni, isii, eantei. Tutti si unirono all'esercito. Gli olpei diedero ostaggi ma non soldati. Gli ilei non vollero dare ostaggi ma cedettero alla caduta di Poli, loro villaggio.

6 La città di Naupatto circondata da mura, ma con un sobborgo di una trentina di case all'esterno delle mura.

Dida:

Euriloco lasciò gli ostaggi a Citinio Dorica e marciò su Naupatto. Ne prese un sobborgo senza mura.

## TAVOLA 64

1 Un piede di un soldato calzato con la classica armatura a difendere lo stinco, di spalle da sx, scassa una porta con un calcio.

Dida:

Poi marciò su Molicrio, una colonia corinzia tributaria di Atene, e la pigliò.

2 Una dozzina di navi entrano nel porto di Naupatto, di spalle da dx.

Dida:

Demostene chiese aiuto agli acarnani, per difendere Naupatto. Gli diedero mille opliti con navi, scordando il broncio per la ritirata da Leucade...

3 In PP Euriloco, di lato da sx, dal basso, guarda le mura di Naupatto con sopra militi.

Dida:

E questo la salvò. I difensori erano pochi, infatti.

4 Di spalle da dx alcuni peloponnesi, i primi della fila, dietro Euriloco che marcia con alcuni ufficiali davanti agli altri.

Dida:

Euriloco, capendo che la città era un osso duro, si ritirò verso Proschio, nell'Etolia. Gli ambracioti, infatti, recatosi al campo, lo avevano convinto a aiutarli contro Argo di Anfilochia e gli acarnani. Trionfando qui, asserivano, l'intero continente sarebbe passato agli spartani.

5\6 Tenda, Euriloco, senza armatura seduto comodo su una seggiola con i piedi su uno sgabellino, le mani in grembo, a non fare un accidente, da sx in CM.

Dida:

L'idea piacque a Euriloco e attese che cominciasse la

spedizione degli ambracioti, senza fare nulla. Intanto l'estate terminava.

## TAVOLA 65

1 \2 Di spalle da dx un esercito ateniese, greco e di siculi, riconoscibili in un reparto semibarbarico, corrono verso una cittadina su una collina con una bella rocca.

Dida:

L'inverno gli ateniesi in Sicilia si unirono agli alleati e ai siculi ribellati ai siracusani. Assalirono Inessa, una città sicula, la cui rocca era in mano ai siracusani.

3 CC. Dalla rocca sono usciti frotte di soldati siracusani, di spalle da sx che corrono addosso al nemico che scappa via.

Dida:

Non ottenendo nulla si ritirarono. Ma i siracusani fecero una sortita seminando scompiglio e morte sugli alleati degli ateniesi che facevano da retroguardia.

4 Dei muli e dei cavalli carichi di spade, giavellotti, scudi, frecce e faretre, una fila di cinque o sei animali.

Dida:

Poi gli ateniesi con Lachete si imbarcarono per la Locride in Italia e vinsero trecento locri guidati da Capatone; con un bottino di armi si ritirarono.

Divisione della striscia in tre.



5\6 Nell'isoletta di Delo, dall'alto il tempio a Apollo su una collina e il paesaggio che scende selvatico al mare.

Dida:

Quell'inverno gli ateniesi purificarono Delo, secondo la richiesta di un oracolo. Già Pisistrato aveva purificato quella parte che dal santuario a Apollo domina con lo sguardo l'isoletta.

7 Due uomini prelevano da una fossa delle ossa umane.

Dida:

La purificarono al completo. Fecero così. Tolsero tutti i sepolcri proibendo in futuro il sotterrare morti o partorirvi.

## TAVOLA 66

1 Una barca a remi assai grossa porta due vecchi moribondi distesi e una donna incinta, verso destra.

Dida:

Chi stava per morire o partorire fu portato a Renea. Il detto isolotto è tanto vicino a Delo che Policrate di Samo, che spadroneggiava anche su Renea, la consacrò a Apollo, legandola a Delo con una catena.

2 Una processione sale festosa, con fiori, corone al collo e sulla testa, vergini vestite di bianco, portando una statua di Apollo, verso il tempio FC.

Dida:

Finito ciò inaugurarono le feste Delie, che si sarebbero date ogni quattro anni. Fin dall'antichità a Delo venivano gli ioni

e quelli di altre isole, in massa. Portavano donne e figli come tutt'ora si usa per le feste Efesie.

3\4 Un terreno con tre cori in CM ognuno con il suo direttore davanti. Stanno presentandosi al pubblico, mentre davanti passano due atleti che evidentemente hanno vinto con corone di fiori al collo e il pugno alzato in segno di vittoria.

Dida:

Si facevano gare atletiche e di musica e i centri mandavano cori. Questi versi di Omero erano tratti dal proemio dell'inno a Apollo.

5 Un vaso con sopra il disegno di Apollo nudo a sinistra, senza mostrare le nudità, e a destra donne e uomini infiorati che ballano festosi.

Dida:

"Perchè una più forte gioia venga al tuo cuore, Febo, gli Ioni si incontrano qui. Con canti, danze, pugilato, si venera il tuo nome."\* (npdp: \*A Omero si attribuivano molte cose, come questi versi del VII ac.)

6 Un vaso di altra foggia con sopra Omero cieco che suona una cetra.

Dida:

Omero dimostra che vi erano gare musicali. Aggiunge: "Apollo e Artemide ci benedicano, e tutti voi esultate. Ricordatevi di me; se vi chiedono: 'Fanciulle, quale bravo cantore più dolce tra tutti si aggira tra voi?' Dite: 'E' un cieco e abita nella pietrosa Chio.' "

## TAVOLA 67

1 Studio di Tucidide. In PP la scrivania il vaso precedente rivolto a noi, in SP Tucidide scrive sulla tavoletta.

Tucidide pensa:

("Così Omero dimostra che vi era in antico l'uso di unirsi a Delo. In seguito gli isolani intorno e gli ateniesi inviarono cori e voti. Poi in tante sventure gare e festeggiamenti furono ridotti. Finchè gli ateniesi li ripristinarono con giochi e corse di cavalli.")

2 Un forte assai possente su una collinetta accanto al mare. Due soldati entrano nel portone di corsa, armi in pugno.

Dida:

Intanto gli ambracioti con tremila opliti assalgono Argo di Anfiochia e prendono Olpe, un forte vicino al mare, usato dagli acarnani come tribunale comune.

3 Tende e fuochi di bivacco tra alcune basse montagne arbustose.

Dida:

Olpe dista da Argo quattro chilometri. Alcuni acarnani accorrono a difendere la città, altri si accampano alle Fonti, importante passo dell'Anfilochia, per chiudere la strada a Euriloco e ai peloponnesi, se arrivano.

4 Una trireme a poppa, con due uomini che guardano lontano una barchetta a vela che arriva a tutta velocità. Un'altro paio di trireme sono più indietro ma lontano dalla barchetta per rendercela individuabile.

Dida:

Poi mandano a avvertire Demostene a Naupatto e le venti navi ateniesi in crociera attorno al Peloponneso, guidate da Aristotele e Ierofonte.

5\6 In FI da sx un agile corridore, con due borracce con sè, continua a correre mentre beve da una borraccia; non ha armi, è magro e vestito il più leggero possibile, pur essendo però inverno.

Dida:

Gli ambracioti dal canto loro mandano un corriere a casa a chiedere rinforzi: se Euriloco non passa nella difesa acarnana, essi dovranno affrontare gli acarnani da soli.

## TAVOLA 68

1 In PP gli spalti di una città, Strato, e sul fondo lontano l'esercito peloponneso che avanza verso destra.

Dida:

Saputo dell'affondo degli ambracioti, i peloponnesi con Euriloco percorrono l'Acarnania. Lasciano a destra Strato.

2 Su una collina un pastore con le pecore fa un segno di saluto da dx in CM.

Dida:

Attraversano la Fitia. Percorrono la Limnea, fino al paese degli agrei, che gli erano amici.

3\4 Notte; accanto al fuoco di un bivacco, in FI Euriloco a sinistra stringe le mani al comandante ambrocio che è una pasqua di felicità.

Dida:

Valicano il Tiamo e calano su Argo, passando tra la città e le forze acarnane accampate alle Fonti; e si congiungono alle forze di Ambracia, che attendono al forte di Olpe.

5 In CLL, totale, davanti a una cittadina con mura, tra le colline, le forze peloponnesi e ambracioti con tende disposte in ordine; sono vicino al mare.

Dida:

All'alba si accampano fuori la città chiamata Metropoli.

6 L'ingresso di un golfo, e di lato, da terra con un bell'arbusto in PP, tipico marittimo, entrano verso destra le venti navi ateniesi.

Dida:

Giorni dopo arrivano nel golfo di Ambracia le venti navi ateniesi venute a aiutare Argo.

## TAVOLA 69

1\2 In CL da sx un piccolo esercito di duecentocinquanta uomini, avanza in bell'ordine.

Dida:

Si fa vivo anche Demostene con duecento opliti messeni e sessanta arcieri ateniesi.

3 Di lato il parapetto di una trireme e sul fondo il forte di Olpe che abbiamo già visto e l'accampamento a qualche chilometro davanti alla cittadina di Metropoli.

Dida:

Le navi bloccarono i nemici dal lato del mare.

4 Demostene da sx avanza a piedi con altri due ufficiali, precedono l'esercito fc.

Dida:

Da Argo, acarnani e anfilochi, andarono a unirsi a Demostene che presero per stratega.

5 Un profondo burrone e a destra Demostene con alcuni soldati che stanno sistemando il bivacco, a sinistra alcuni soldati di Ambracia che guardano i nemici. Il burrone sarà largo un centinaio di metri.

Dida:

Demostene avanza contro Olpe e si accampò; un burrone divideva i due avversari.

6 Di spalle, un soldato, poi il burrone, poi il forte di Olpe già visto, poi le forze ambracioti e peloponnesi distese su una grande linea e sul fondo la cittadina di Metropoli.

Dida:

Dopo sei giorni le due forze parvero disporsi per lo scontro. Siccome i peloponnesi sono di più, Demostene, per evitare un accerchiamento, nasconde quattrocento uomini in una strada cespugliosa.

## TAVOLA 70

1 Degli uomini armati leggeri avanzano in una strada in una stretta e bassissima gola, alta un paio di metri, con cespugli, di spalle da dx.

Dida:

Dovranno scagliarsi alle spalle sui peloponnesi nel punto in cui prevarranno.

2 In PP il burrone e le forze ateniesi e alleate che lo hanno valicato, essendo non più lungo di un chilometro, su entrambi i lati, formando un fronte unico. Sono di spalle a noi ovviamente. I primi soldati si scagliano all'attacco, mentre altri soldati arrivano dal fronte opposto.

Dida:

Cominciò la battaglia. Demostene aveva l'ala destra, con ateniesi e messeni. I nemici non distinguevano peloponnesi e ambracioti. Solo i mantinei erano in gruppo a sinistra.

3\4 Euriloco guida in marcia sicura i peloponnesi schierati in linea lunga dietro di lui; visto da sx. Sul fondo il boschetto.

Dida:

All'estrema ala sinistra c'erano Euriloco e i suoi che affrontavano Demostene. L'ala peloponnesa era assai più lunga, tentarono l'accerchiamento...

5 Dal boschetto di spalle da sx saltano addosso ai peloponnesi di Euriloco gli acarnani acquattati prima.

Dida:

Ma i quattrocento acarnani saltono dai nascondigli...

6 Viso da dx di Euriloco che è colpito da un giavellotto, di cui vediamo solo la parte finale davanti al viso del poveraccio che è durissimo.

Dida:

... e seminano il terrore sui peloponnesi che fuggono sconvolgendo il resto dell'esercito. Erano infatti il meglio delle truppe.

## TAVOLA 71

1 In PP da dx un soldato messeno ha in mano una spada levata evidentemente al nemico, oltre alla propria, e urla ruggiente.

Dida:

I messeni guidati da Demostene furono i principali artefici della vittoria in questo settore, ma sull'altra ala gli ambracioti costrinsero i loro diretti avversari a fuggire a Argo.

2 PP da sx di un ambraciotto, semibarbaro, che guarda indietro duro e furioso.

Dida:

Gli ambracioti sono i più bellicosi della zona. Videro che il resto dell'esercito era sconfitto.



3\4 I mantinei entrano in ordine nella fortezza di Olpe, mentre sulla retroguardia, in ordine, i soldati coi giavellotti li tengono in pugno a difendere la ritirata, bella immagine guerresca, sono soldati disciplinati e non sono in preda al panico. Sono in CL di lato da sx.

Dida:

Gli acarnani li tallonavano; con gravi perdite entrarono nel forte di Olpe. Fu una ritirata disordinata, tranne che per i mantinei. A sera le armi zittirono.

5 In totale dall'alto la zona, una figurina su un angolo della torre vede in mare le venti navi ateniesi all'ancora, come falchi, a sinistra la fanteria nemica sistemata con alcune tende e alcuni bivacchi.

Dida:

Morti Euriloco e il suo vice Macario, il comando andò all'ufficiale Menedeo. Come sostenere l'assedio contro forze di terra e mare, o come ritirarsi?

6 Menedeo a sinistra parla in gran segreto con un messo ateniese, con la barbetta senza baffi, biondastro, a destra, che si guarda sospettosamente intorno, anche Menedeo è imbarazzato e non vuole che gli altri sentano; sono in CM da soli in una stanza. Menedeo ha i capelli lievemente lunghi alla spartana.

Dida:

Chiede a Demostene di ritirarsi e raccogliere i caduti. Demostene concede la seconda cosa. Sul ritirarsi esclude l'esercito tutto. Lo permette a mantinei, Menedeo e altri ufficiali.

## TAVOLA 72

1 Nella tenda, il messo di prima è ora a sinistra e parla con Demostene che sorride soddisfatto. Il messo si strofina le mani subdolo e contento.

Dida.

Demostene vuole creare il vuoto intorno a ambracioti e mercenari. Ma soprattutto sminuire spartani e peloponnesi agli occhi dei loro alleati. Sarebbero parsi traditori.

2 Fuori il forte, in PP Menedeo che ha una mano sotto il mento, una goccia di sudore e riflette, mentre guarda intorno colpevole con la coda dell'occhio. Sul fondo, dei soldati sotterrano morti. Siamo accanto al forte.

Dida:

Quelli raccolsero e seppellirono i morti in fretta, mentre quelli che avevano avuto la possibilità di fuggire non pensavano a altro.

3\4 Una strada montuosa; un esercito di ambracioti marcia dal fondo, da dx, ma più vicino dietro rocce ai lati della strada sono nascosti arcieri. Poi proprio accosto a noi vediamo le mura di una casa fortificata.

Dida:

Intanto Demostene e acarnani apprendono che gli ambracioti marciano in forze dal loro paese per portare aiuto a Olpe. L'ateniese manda truppe a tendere agguati e a

rinforzare i posti militari. E si preparava a accorrere di persona.

5 Il forte di Olpe in CL dal mare, Olpe a destra e a sinistra una massa di soldati che in gruppetti si allontana, avendo chi una fascina sotto braccio, chi curvandosi a raccogliere erbe che mette in un sacco.

Dida:

I mantinei e gli altri cui era stato concesso di scappare uscirono a piccoli gruppi con la scusa di raccogliere fascine e legumi, e si allontanarono.

6 In PP alcuni di questi fuggiaschi, buttando via le fascine e i sacchi, da sx affrettano l'andatura, mentre qualcuno si guarda indietro preoccupato verso il forte lontano un chilometro da cui però vediamo figurine uscire.

Dida:

Quando furono distanti dal forte si diedero alla fuga. Gli ambracioti e gli altri se ne accorsero e li rincorsero per catturarli.

## TAVOLA 73

1 In CM da sx gli acarnani corrono armi in pugno in frotte.

Dida:

Gli acarnani inseguirono a loro volta tutti...

2 Un ufficiale acarnano, di spalle da sx, apre le braccia a fermare i soldati e di fronte un soldato sta per scagliargli contro il giavellotto.

Dida:

... E alcuni ufficiali che tentavano di bloccare l'inseguimento lasciando capire che vi era sotto qualche sudicio piano furono uccisi.

3\4 Di spalle da dx gli acarnani che sono tra gli ambracioti che arrivano da destra, ora intemoriti dalla presenza dei nemici, e i mantinei a sinistra che se la danno a gambe.

Dida:

Alla fine mollarono mantinei e peloponnesi e si scagliarono sugli ambracioti.

5 Un povero soldato a terra, con lineette di sbigottimento sulla testa, è di spalle e guarda ora l'uno ora l'altro di due nemici in piedi che discutono violentemente.

Dida:

Ci furono violenti discussioni per appurare se il prigioniero era peloponneso o ambracioti. Ne uccisero circa duecento.

6 Sera, il re Salizio, semibarbaro, cammina tra i fuggiaschi seduti a terra, accanto a fuochi a mangiare o a tenere le mani sulla faccia, per la vergogna. Salizio li tratta con amicizia dando una pacca sulla spalla a uno che piange.

Dida:

I fuggiaschi furono accolti da Salizio, re degli agrei.

TAVOLA 74

1 Una cittadina costruita su due colline, senza mura.

Dida:

Gli ambracioti marciavano su Idomene, città posta su due colline. Una era stata presa dalle forze mandate da Demostene. L'altra fu pigliata dagli ambracioti.

2 PP di Demostene, a sera, da sx che dà ordini perentori, teso e duro.

Dida:

Demostene, dopo il pasto, condusse le altre forze sotto la città. Manda una parte sulle montagne.

3\4 Strade della cittadina, di lato a destra un gruppo di acarnani corre sicuro e vittorioso lasciando a terra un corpo di cui vediamo solo un piede o cose simili, e sul fondo a sinistra ambracioti che scappano.

Dida:

All'alba assale. Gli ambracioti avevano preso i nemici per compagni. Demostene aveva ordinato ai messeni, che parlavano dorico, di apostrofare in tale lingua le sentinelle. I suoi uccisero gran parte degli avversari.

5 Montagna, un soldato in fuga di lato da dx teso, tra gli arbusti si inerpica e non si accorge che sopra di lui, su una rupe, vi sono quattro soldati che guardano calmi e implacabili in basso, con in mano arco e frecce.

Dida:

Altri fuggirono per i monti. Ma qui vi erano le truppe stanziata da Demostene.

6 Una trireme con un marinaio a bordo armato di lancia, gelidissimo, mentre dal fondo dalla costa arrivano a nuoto cinque o sei. Sulla costa alcuni soldati semibarbari.

Dida:

Altri giunsero a mare. Si gettarono a nuoto verso le navi preferendo essere uccisi dagli ateniesi che dai barbari e dagli anfilochi, loro acerrimi nemici.

## TAVOLA 75

1 Un pugno levato che serra una corona di fiori, di spalle da dx.

Dida:

Pochi ambracioti tornarono alla loro città, da molti che ne erano venuti. Gli acarnani spogliarono i morti, eressero un trofeo e tornarono a Argo di Anfilochia.

2 Un araldo, con un armo di olivo, è nella città e avanza scortato da due guardie acarnane che lo fissano con malevolenza, verso destra.

Dida:

La mattina dopo gli ambracioti che da Olpe erano riusciti a fuggire con mantinei e peloponnesi nel paese degli agrei, mandarono un araldo per i morti.

3\4 Il povero araldo di spalle da sx, di fronte a un acarnano in borghese, nella piazza, nella quale vi è un mucchio enorme di armature e armi, quelle di mille uomini. Doveva

occupare un largo spazio e essere alto come una collinetta.  
Dei bambini giocano guardando allegri le armi.

Dida:

Vedendo le armi l'araldo si sgomentò; non sapeva della nuova sconfitta.

5 PP da dx dell'interlocutore dell'araldo.

Dida:

Vedendolo attonito si pensò che egli venisse dalle truppe vinte a Idomene. Ma quello obiettò che i morti dovevano essere duecento circa. Allora l'interlocutore replicò:

Interlocutore:

E' evidente che questi morti non vi spettano, queste sono armi di più di mille uomini.

6 Di lato l'araldo a sinistra sgomento e l'interlocutore soddisfatto a destra.

Araldo:

Quindi non sono di quelli caduti al nostro fianco.

Interlocutore:

Lo sono, se ieri eravate coi nostri nemici a Idomene.

## TAVOLA 76

1 Di spalle da sx l'araldo, di faccia l'interlocutore con un gesto ampio, soddisfattissimo.

Araldo:

Ma noi non abbiamo combattuto ieri; l'altro ieri, durante la ritirata.

Interlocutore:

Noi abbiamo combattuto con questi ieri, quando accorrevano da Ambracia, a portare aiuto.

2 PP da sx dell'araldo che viene via sconvolto in lacrime copiosissime.

Dida:

L'araldo capì l'enormità della sciagura. Stravolto se ne partì senza più trattare la resa dei cadaveri.

3 In FI l'araldo a capo chinissimo va verso sinistra, verso la porta della città, mentre una donna dalla finestra lo guarda impietosita, un bambino pure lo guarda facendo gli occhioni imbarazzato e due uomini in borghese lo fissano implacabili. Alla porta una guardia lo osserva arrivare.

Dida:

Fu la peggiore rovina che nello spazio di pochi giorni, in questa guerra, si abbattè su una città.

4 Di faccia da sx l'araldo viene via dalla città mentre due guardie sulla soglia della porta lo guardano intenerite. E' stravolto coi pugni sulla testa, a capo chino, ha sempre il ramo di olivo in mano.

Dida:

Non riporto il numero dei caduti perchè le voci non corrispondono alle dimensioni di Ambracia. Se gli acarnani e gli anfilochi stavano a sentire Demostene e la assalivano, la pigliavano, sono sicuro, al primo tentativo.

5 In CLL il povero araldo, sempre con le mani sulla testa, si allontana nella campagna devastata, con alberi da frutta



abbattuti, su un'estremità della vignetta, a destra, due contadini; uno zappetta, l'altro toglie un albero abbattuto.

Dida:

Ma non volevano che gli ateniesi, se prendevano Ambracia, divenissero vicini troppo invadenti.

6 Interno di un tempio; appesa alla parete a sinistra una panoplia, ovvero un'armatura completa di un soldato, e altre man mano verso il fondo del tempio.

Dida:

Gli acarnani divisero le spoglie città per città e ne diedero un terzo agli ateniesi. Parte di questo fu rubato in mare. Le trecento panoplie che si vedono nei santuari attici furono portate da Demostene stesso.

## TAVOLA 77

1 Degli operai costruiscono un tempio quasi finito.

Dida:

Il ritorno di Demostene, dopo la sua sconfitta in Etolia, fu in un clima sereno. Gli acarnani permisero ai nemici rifugiati presso gli agrei di rimpatriare. Essi e ambracioti firmarono la pace.

2 Uno scalpellino, in CM di spalle da sx, scolpisce sulla base di una statua di Zeus.

Dida:

Era centennale e i punti erano questi. Insieme non potevano sfidare nè peloponnesi, nè ateniesi. Si difendevano a

vicenda. Gli ambracioti restituivano le località e gli ostaggi acarnani. Non sostenevano Anattorio che si ribellava agli acarnani.

3\4 Una bella giornata si sole, una bella piazza di Ambracia con i bambini che giocano correndo festosi dietro un piccione che vola basso, verso sinistra. A destra sul fondo un palazzo che è un presidio militare, con un soldato sulla soglia che sbadiglia voluttuoso.

Dida:

Ciò segnò la fine della guerra. I corinzi poi distaccarono trecento loro opliti a Ambracia. Vi giunsero dopo una dura marcia. Questi i fatti di Ambracia.

5 Cartina del nord della Sicilia con **Imera**, **Palermo\*** e **Solunte\*** (npdv: \*fenice), e più su le isole **Eolie**.

Dida:

In Sicilia, coi siculi, gli ateniesi assalirono Imera e fecero una spedizione sulle Eolie.

6 PP di Pitodoro, da dx, con elmo da stratego, come quello di Pericle nelle statue, ha le braccia conserte, sembra un don Chisciotte antico, magrissimo e un po' comico.

Dida:

Tornati a Reggio trovarono che Pitodoro era il nuovo stratega della flotta al posto di Lachete. Gli alleati avevano chiesto a Atene rinforzi. I siracusani preparavano una squadra. A Atene si allestivano quaranta navi.

## TAVOLA 78

1 Tre navi entrano nel porto di Reggio.

Dida:

Ritenevano con tale sforzo di affrettare la fine del conflitto in Sicilia e volevano allenare i propri marinai. Intanto mandarono Pitodoro con poche navi, il resto avrebbe seguito al comando di Sofocle e Eurimedonte.

2 In una stanza Pitodoro cammina avanti e indietro con le mani dietro la schiena.

Dida:

Pitodoro fece una spedizione contro il forte di Locri. Sconfitto, rientrò.

3\4 Dall'alto l'eruzione dell'Etna con lava che è scesa assai in basso dove distinguiamo vagamente qualche fattoria.

Dida:

A primavera l'Etna colò lava che rovinò un pezzo del territorio catanese. Si ragiona che tale eruzione avvenne a cinquant'anni dalla precedente. Dall'arrivo dei greci in Sicilia ci sono state tre esplosioni del vulcano.

5 Studio di Tucidide. PP da dx di Tucidide che scrive.

Tucidide pensa:

("Intanto finiva il sesto anno della guerra che Tucidide ha descritto.")

6 In giardino, Tucidide corre ridendo con la bambina sulle spalle, da sx in CM, pure la bimba ride. Muta.

FINE DEL LIBRO III